



Gli effetti della legge n. 92/2012 sulla dinamica degli avviamenti dei contratti di lavoro

RAPPORTO N. 3

Evidenze ricavate dal
Sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie del
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹
(dati disponibili al 31 marzo 2013)

Versione 30 luglio 2013

¹ Il documento, prodotto nell'ambito del Monitoraggio della riforma del mercato del lavoro varata con la Legge n. 92/2012, è a cura di Guido Baronio, Aviana Bulgarelli, Marco Centra, Sandra D'Agostino, Massimiliano Deidda, Sergio Ferri, Manuel Marocco, Corrado Polli, Pierantonio Varesi.

Indice

Sintesi

Premessa

Attivazioni secondo il tipo di contratto

Contratto di lavoro intermittente

Contratto di collaborazione

Contratto a tempo determinato

Contratto a tempo indeterminato

Contratto di apprendistato

Attivazioni secondo il settore di attività economica

Profilo territoriale delle attivazioni

Nota metodologica

SINTESI

- Nel primo trimestre del 2013 il **quadro economico generale mantiene un andamento negativo**: il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% su base tendenziale. **Il livello dell'occupazione ha raggiunto il suo minimo dall'inizio della crisi economica**. Il numero di occupati subisce nel primo trimestre 2013 una flessione pari all'1,8% rispetto allo stesso trimestre del 2012. Si registra inoltre un'ulteriore diminuzione del tasso di occupazione (55,5%) e un aumento del tasso di disoccupazione (12,8%).
- Sulla base dei dati destagionalizzati riferiti alle comunicazioni obbligatorie (COB), nel primo trimestre 2013 si osserva una **decisa inversione della tendenza alla crescita del numero di avviamenti** registrata nell'ultimo trimestre del 2012. In termini tendenziali l'intero trimestre fa segnare una flessione pari al 10,4 rispetto al primo trimestre del 2012 e una diminuzione pari all'1,0% rispetto al quarto trimestre 2012, al netto dei fattori stagionali.
- Sembra essersi **conclusa la fase di contrazione degli avviamenti con lavoro intermittente e con contratto di collaborazione**; il trend conferma nel primo trimestre 2013, al netto dei fattori stagionali, l'assestamento sui livelli fisiologici osservati nell'ultimo trimestre del 2012. Il processo di sostituzione di attivazioni con forme di contratto caratterizzate da elevata flessibilità con forme maggiormente tutelate ha pertanto esaurito la spinta del terzo trimestre 2012, riconducibile alle modifiche introdotte dalla legge 92/2012.
- Pur in diminuzione in valore assoluto, **i contratti a tempo determinato rimangono la forma contrattuale nettamente prevalente**: dal luglio 2011 al marzo 2013 l'incidenza dei contratti a termine sul totale degli avviamenti è passata dal 63,4% al 67,5%.
- **I contratti di brevissima durata (non superiori al mese) polarizzano la gran parte del flusso di avviamenti con contratto a tempo determinato (42,9%)**, unitamente ai contratti di durata compresa tra i 4 e i 12 mesi (36,8%). I rapporti di lavoro a tempo determinato di durata maggiore ai 12 mesi continuano a segnare tassi di variazione marcatamente negativi: dal primo trimestre 2012 al primo trimestre 2013 la quota di avviamenti con contratto a termine di durata superiore all'anno è passata dal 3,4% all'1,2%.
- Prosegue nel primo trimestre 2013 la **decisa diminuzione delle attivazioni a tempo indeterminato (-7,4% su base congiunturale, -10,2% rispetto allo stesso trimestre del 2012)**, dovuta alla persistenza di un andamento congiunturale fortemente negativo. A marzo di quest'anno, al netto di fattori stagionali, il numero di avviamenti a fatto registrare il dato più basso dall'inizio del 2009.
- La **flessione degli avviamenti a tempo indeterminato si riscontra nel primo trimestre 2013 in tutte le classi di età**, ad eccezione dei giovani in età compresa tra 15 e 19 anni, che segnano un incremento nei flussi di assunzione pari all'1,9% rispetto al trimestre precedente.
- La dinamica degli avviamenti con **contratto di apprendistato**, dopo la fase di ripresa del quarto trimestre 2012, dovuta alla conclusione del periodo transitorio di avvio del Testo Unico sull'apprendistato, registra nel primo trimestre 2013 **una flessione marcata**, pari al 7,1% rispetto al trimestre precedente e al 22,2% su base tendenziale. Rispetto al trimestre precedente, la diminuzione del numero di **avviamenti in apprendistato, nella classe di età compresa tra 15 e 29 anni**, è pari ad oltre tre volte la flessione registrata per il totale degli avviamenti nella stessa classe di età.
- Nel primo trimestre 2013 si registrano flessioni marcate del numero di nuovi avviamenti, rispetto al trimestre precedente, **nel settore delle costruzioni (-10,3%) e nell'industria (-9,6%)**, al netto dei fattori stagionali. Più stabili il settore agricolo (+0,7%) e i servizi (-0,2%). Nell'industria il calo è particolarmente rilevante per le collaborazioni (-23,0%) e per i contratti a tempo indeterminato (-10,5%), che subiscono una riduzione rilevante (-6,2%) anche nel terziario. La diminuzione degli avviamenti in apprendistato si registra in tutti i settori di attività.
- La **disaggregazione territoriale** mostra che il calo delle attivazioni è più marcato nel Mezzogiorno (-2,3% rispetto al trimestre precedente), dove diminuiscono principalmente gli avviamenti in apprendistato mentre aumentano le collaborazioni, e nel Nord-Ovest (-1,1% rispetto al trimestre precedente, -10,3% rispetto al primo trimestre 2012). Meno rilevante la flessione nel Nord-est (-3,4% rispetto al corrispondente trimestre del 2012), dove si registra la migliore tenuta del tempo determinato, e nel Centro (-3,7%). Non si registrano sostanziali differenze nell'andamento dei contratti a tempo indeterminato, in costante diminuzione in tutte le ripartizioni geografiche.

PREMESSA

L'analisi relativa all'andamento delle forme contrattuali dopo l'entrata in vigore della legge n. 92/2012 non può prescindere dal suo inquadramento nell'ambito degli scenari economici ed occupazionali fortemente negativi che caratterizzano il periodo considerato (luglio-marzo 2013).

Generalmente le riforme riguardanti i contratti di lavoro non possono essere determinanti nel creare occupazione, se non indirettamente, dal momento che tendono a spostare "l'attenzione" dei datori di lavoro e dei lavoratori su alcune forme contrattuali rispetto ad altre, soprattutto laddove, come nel caso in esame, si limitino a modificare la disciplina dei diversi contratti di lavoro (alterando gli elementi che inducono a ricorrere all'uno o all'altro contratto) e non aggrediscano il costo del lavoro (l'ex Ministro Fornero ha quantificato in circa 5/6 miliardi di euro le risorse necessarie per un significativo abbattimento del costo del lavoro; risorse, come è noto, che non sono state reperite a sostegno e integrazione delle modifiche introdotte dalla legge n. 92/2012 e che non hanno accompagnato il provvedimento).

Pertanto gli effetti della legge n. 92/2012, per la parte in esame, sono colti nel presente monitoraggio essenzialmente con riguardo alle modifiche nell'utilizzo dei diversi contratti intervenute nel periodo tra luglio e marzo 2013.

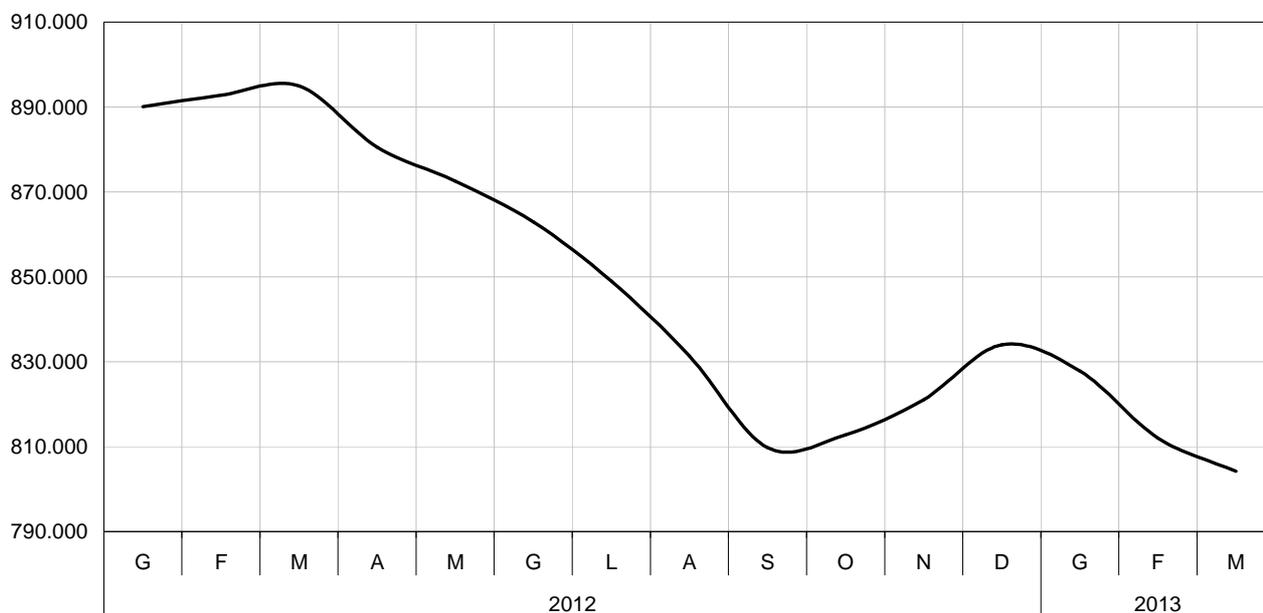
In altri termini, a fronte di una domanda di lavoro che genera un flusso di attivazioni di nuovi contratti di lavoro (sul cui ammontare una legislazione in materia di contratti di lavoro siffatta ha scarsa incidenza diretta) l'analisi è stata rivolta alle variazioni nella composizione di tale flusso secondo la forma di contratto utilizzata, evidenziando i fattori riconducibili alla riforma che hanno spostato l'attenzione dei datori di lavoro da una forma di contratto all'altra.

ATTIVAZIONI SECONDO IL TIPO DI CONTRATTO

L'andamento del numero di attivazioni di nuovi contratti di lavoro registra nei primi tre mesi del 2013, al netto dei fattori stagionali, una decisa inversione della tendenza alla crescita registrata nell'ultimo trimestre del 2012. Alla flessione del mese di gennaio 2013, pari allo 0,7% rispetto al mese precedente, è seguita una diminuzione più marcata a febbraio (-1,9%) e marzo (-1,0%).

Figura 1. Avviamenti di rapporti di lavoro.

Serie mensile, gennaio 2012-marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'analisi delle attivazioni secondo la forma di contratto utilizzato, su base destagionalizzata, conferma, nel primo trimestre del 2013, la stabilizzazione del trend del lavoro intermittente, che dopo una marcata riduzione nel terzo trimestre 2012, si è assestato su livelli più regolari negli ultimi due trimestri. Parallelamente, il numero di nuove collaborazioni si assesta, sempre nel primo trimestre 2013, sui livelli del trimestre precedente (registrando, al netto dei fattori stagionali, una lieve flessione pari al 2,4%), confermando, al pari del contratto di lavoro intermittente, la discontinuità del periodo post-riforma e la successiva stabilizzazione su un livello fisiologico. Il contratto di lavoro subordinato a termine registra nel primo trimestre 2013 una sostanziale stabilità rispetto al trimestre precedente (+0,5%); tuttavia l'aggregazione trimestrale nasconde una decisa inversione della crescita osservata tra ottobre e dicembre 2012, segnando una diminuzione marcata tra dicembre 2012 e marzo 2013. Prosegue nel primo trimestre 2013 la diminuzione degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato, sia su base tendenziale (-10,2%) che rispetto al trimestre precedente (-7,4%). Il contratto di apprendistato, dopo la lieve ripresa dell'ultimo trimestre 2012, mostra una contrazione marcata, registrando nel primo trimestre 2013 il valore più basso nel periodo di osservazione coperto dal Sistema delle comunicazioni obbligatorie. Tale elemento suggerisce la presenza di difficoltà nell'avviare un ritmo sostenuto delle nuove attivazioni, come era nelle aspettative della Riforma.

In termini di composizione, al netto dei fattori di stagionalità, gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato fanno segnare la riduzione più elevata dell'incidenza sul totale degli avviamenti, passata dal 17,7% del quarto trimestre 2012 al 16,6% del primo trimestre 2013 (-1,1%). Il lavoro a termine registra un lieve aumento del peso relativo (+0,7%), a fronte di una sostanziale stabilità del lavoro intermittente (+0,3%), dell'apprendistato (-0,1%), delle collaborazioni (-0,1%) e delle forme di lavoro classificate nella voce "altro" (+0,3%).

Prospetto 1. Avviamenti secondo la forma di contratto.

Serie trimestrali, I trimestre 2012-I trimestre 2013 (dati grezzi e dati destagionalizzati)

	Apprendistato	Collaborazioni	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Altro	Lavoro intermittente	TOTALE	
Valori assoluti, dati grezzi								
2012	I trim	77.711	272.748	1.604.249	518.547	45.399	194.824	2.713.478
	II trim	80.322	196.284	1.737.787	428.734	44.207	289.146	2.776.480
	III trim	62.122	157.775	1.659.511	435.907	37.723	122.606	2.475.644
	IV trim	58.391	168.451	1.531.007	405.642	44.657	90.995	2.299.143
2013	I trim	60.473	204.365	1.560.341	465.695	49.141	90.281	2.430.296
Variazioni tendenziali, dati grezzi								
2012	I trim	7,1	4,2	1,9	-0,9	3,1	75,2	4,9
	II trim	-12,8	-4,1	-4,0	-5,7	-4,4	34,0	-1,6
	III trim	-13,6	-22,1	-1,5	-5,0	-9,9	-27,7	-5,9
	IV trim	-2,8	-24,2	1,9	-1,6	-3,0	-46,1	-4,7
2013	I trim	-22,2	-25,1	-2,7	-10,2	8,2	-53,7	-10,4
Valori assoluti, dati destagionalizzati								
2012	I trim	76.676	224.794	1.663.304	449.602	44.744	218.576	2.677.697
	II trim	67.474	213.996	1.627.562	443.966	42.907	219.964	2.615.870
	III trim	64.487	185.109	1.595.653	457.661	41.477	145.596	2.489.984
	IV trim	67.417	165.279	1.639.929	437.494	43.006	114.629	2.467.753
2013	I trim	62.659	161.301	1.647.742	404.973	48.018	119.298	2.443.990
Variazioni congiunturali, dati destagionalizzati								
2012	I trim	6,2	-1,0	1,8	-0,7	0,5	15,1	2,2
	II trim	-12,0	-4,8	-2,1	-1,3	-4,1	0,6	-2,3
	III trim	-4,4	-13,5	-2,0	3,1	-3,3	-33,8	-4,8
	IV trim	4,5	-10,7	2,8	-4,4	3,7	-21,3	-0,9
2013	I trim	-7,1	-2,4	0,5	-7,4	11,7	4,1	-1,0
Composizione, dati destagionalizzati								
2012	I trim	2,9	8,4	62,0	16,8	1,7	8,2	100,0
	II trim	2,6	8,2	62,2	17,0	1,6	8,4	100,0
	III trim	2,6	7,4	64,1	18,4	1,7	5,8	100,0
	IV trim	2,7	6,7	66,6	17,7	1,7	4,6	100,0
2013	I trim	2,6	6,6	67,3	16,6	2,0	4,9	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le evidenze empiriche relative al secondo semestre del 2012 indicano, in specie con riferimento ad alcuni contratti di lavoro, una evidente discontinuità rispetto al periodo antecedente all'entrata in vigore della legge n. 92/2012. In tale periodo, infatti, alla diminuzione dell'incidenza sul totale degli avviamenti dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa e dei contratti di lavoro intermittente, corrisponde un aumento del peso relativo dei contratti a tempo determinato.

Pur con tutta la prudenza necessaria nell'interpretazione di dati riguardanti un così breve periodo temporale, da questi dati emerge come credibile l'ipotesi del "travaso" da alcune forme contrattuali ad altre e, segnatamente, dal lavoro intermittente e dalle collaborazioni coordinate e continuative al lavoro a tempo determinato. Ciò appare del resto coerente con le finalità perseguite dal legislatore, orientato a promuovere la "flessibilità buona" (cioè quella che risponde a genuine esigenze aziendali e che sia in grado di offrire parallelamente adeguati livelli di protezione al lavoratore) e rendere meno agevole l'utilizzo della "flessibilità cattiva" (intendendo per tale quella che si presta ad un utilizzo improprio volto essenzialmente a ridurre il costo del lavoro e le protezioni del lavoratore). Tale processo sembra in fase di assestamento nel primo trimestre 2013: la tendenza alla crescita dell'incidenza del contratto a termine sul totale degli avviamenti, motivata dall'effetto "travaso" di cui si è detto, sembra essersi esaurita. Inoltre le conseguenze depressive

derivanti dall'aggravarsi della crisi economica ed occupazionale hanno contribuito a rallentare la crescita delle attivazioni tempo determinato.

Da notare, comunque, che sia i contratti di lavoro intermittente che i contratti di collaborazione coordinata e continuativa diminuiscono sensibilmente nel primo periodo successivo alla riforma ma poi arrestano la caduta, riassetandosi stabilmente sui livelli del 2009/2010. La legge n. 92/2012 sembra quindi aver eliminato (in specie per il lavoro intermittente) la patologica esplosione dei due anni precedenti (v. oltre fig. 4) ma ha consentito alle imprese di poter continuare a disporre, pur entro limiti più rigorosi, di questi tipi di contratti.

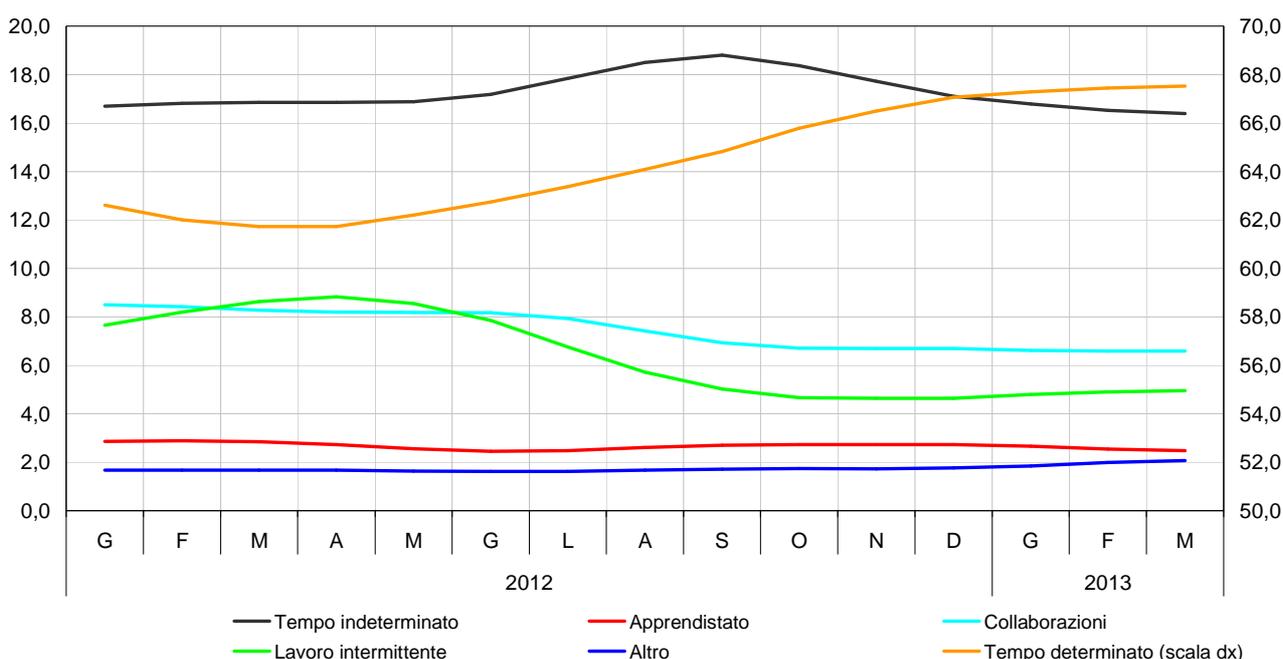
Sono da segnalare, quindi, tre principali effetti della legge n. 92/2012:

- 1) la tendenza a ricondurre ad un utilizzo non improprio e non strumentale alcuni contratti di lavoro (in specie il lavoro intermittente e le collaborazioni coordinate e continuative), riportando il ricorso a queste forme entro livelli fisiologici;
- 2) in conseguenza di quanto affermato al punto precedente può affacciarsi l'ipotesi di un "travaso" verso forme contrattuali flessibili ma considerate dal legislatore più appropriate, quali i contratti a tempo determinato, caratterizzati comunque da livelli di tutela più elevati. Questa ipotesi, dotata di importanti supporti empirici relativamente al secondo semestre 2012, risulta invero meno nitida nella lettura dei dati del primo trimestre 2013 (uno dei peggiori trimestri degli ultimi decenni), probabilmente in ragione del prevalere dell'effetto depressivo della crisi sull'impatto della riforma.
- 3) l'aver comunque offerto alle imprese un ampio ventaglio di forme flessibili di lavoro, compreso il lavoro intermittente e le collaborazioni coordinate e continuative, utili ad adeguare la gestione della manodopera sia alle necessità di aggiustamento di breve periodo del fattore lavoro, sia alle sfide della competizione internazionale ed alle turbolenze dei mercati.

Parallelamente il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato sembra escluso da processi di tipo espansivo: pur diminuendo negli ultimi due trimestri dell'anno, in termini tendenziali, in misura minore rispetto al totale degli avviamenti, non presenta segnali di sostanziale ripresa e, nel primo trimestre 2013, registra addirittura una flessione pari al 7,4% rispetto al trimestre precedente, al netto dei fattori stagionali.

Figura 2. Avviamenti: composizione secondo il tipo di contratto.

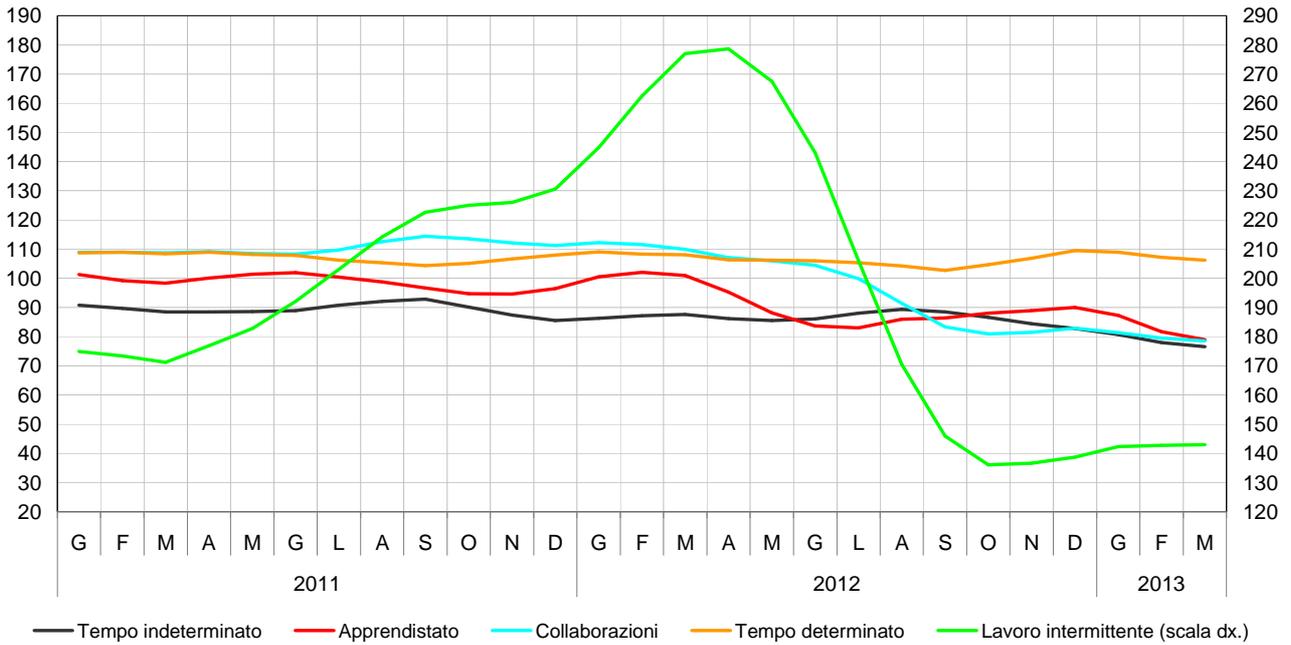
Serie mensili, gennaio 2012-marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 3. Avviamenti secondo il tipo di contratto.

Numeri indice, base media 2009=100. Serie mensili, Gennaio 2011 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Va rilevato che l'effetto depressivo della fase congiunturale negativa ha effetti diversi sulle varie forme di contratto di lavoro, peraltro in presenza di lag temporali tra flessione della crescita e riduzione dell'occupazione sensibilmente ridotti, dopo oltre quattro anni di recessione quasi ininterrotta. Il lavoro dipendente a tempo indeterminato appare decisamente più esposto alla congiuntura negativa, essendo legato in misura maggiore rispetto alle altre forme di lavoro alle prospettive future degli imprenditori. Un effetto simile sembra motivare in parte il calo del ricorso al contratto di apprendistato; una parte degli avviamenti in apprendistato comprende infatti una domanda di lavoro basata su un investimento di medio-lungo periodo (cioè sulla preparazione della manodopera pronta, nel tempo, a sostituire quella attualmente in forza). In questa prospettiva, l'impatto depressivo che subisce il numero di attivazioni a tempo indeterminato, a causa della congiuntura negativa, avrebbe il medesimo effetto sulla quota di avviamenti in apprendistato.

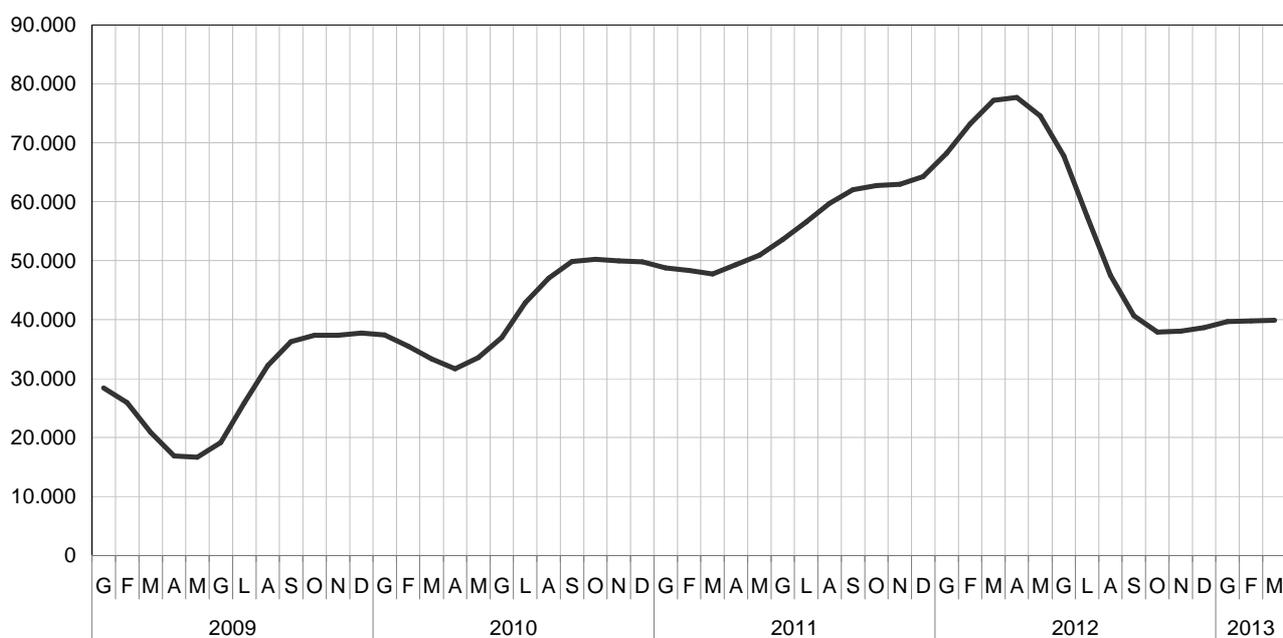
Contratto di lavoro intermittente

Dopo la decisa flessione del terzo trimestre del 2012 l'andamento dei nuovi contratti di lavoro intermittente conferma, nel primo trimestre 2013, al netto dei fattori di stagionalità, la stabilizzazione su un livello del flusso di attivazione sostanzialmente simile a quello del trimestre precedente. Gli effetti della riforma nel reindirizzare l'utilizzo del lavoro intermittente verso un uso più consono al dettato normativo² sembrano pertanto confermati nel primo trimestre 2013.

Il netto decremento che ne risulta sembra attribuibile, oltre alle restrizioni al campo di applicazione, principalmente all'obbligo di inviare alla Direzione territoriale del lavoro competente la comunicazione di ogni prestazione lavorativa prima dell'avvio della stessa. In tal modo è stato impedito l'utilizzo improprio degli elementi di flessibilità tipici dell'istituto e riportato il contratto di lavoro intermittente alle dimensioni fisiologiche degli anni precedenti la "bolla" degli anni 2011 e 2012.

Il processo strutturale di reindirizzo dello strumento appare concluso e il livello attuale delle attivazioni è da considerarsi assestato, stante il quadro congiunturale. Il lieve incremento registrato tra gennaio e marzo 2013 (pari al 4,1% nel trimestre rispetto al trimestre precedente) sembra dovuto ad effetti di breve periodo.

Figura 4. Avviamenti con contratto di lavoro intermittente.
Serie mensile, gennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Contratto di collaborazione

Nel primo trimestre 2013 il numero di nuovi avviamenti con contratto di collaborazione ha subito una flessione pari al 2,4%, al netto dei fattori stagionali, rispetto al trimestre precedente, confermando il carattere strutturale della marcata diminuzione registrata nel terzo e quarto trimestre del 2012 (-13,5% e -10,7%, rispettivamente). Come nel caso del contratto di lavoro intermittente, anche per i contratti di collaborazione si sta delineando un posizionamento del flusso degli avviamenti su livelli fisiologici, presumibilmente più consoni alla volontà del legislatore. La diminuzione degli avviamenti nei due trimestri immediatamente successivi al varo della l. n.

² La l. 92/2012 ha introdotto l'obbligo di comunicazione ad ogni utilizzo della prestazione lavorativa, ed ha modificato la ratio stessa dell'istituto, limitando la platea dei lavoratori alle classi di età fino a 25 anni e oltre 55 anni ed escludendo il carattere stagionale del contratto.

registrano l'incremento maggiore tra le classi di età, in termini di numero indice, pur rimanendo su livelli inferiori alla media del 2009.

Contratto a tempo determinato

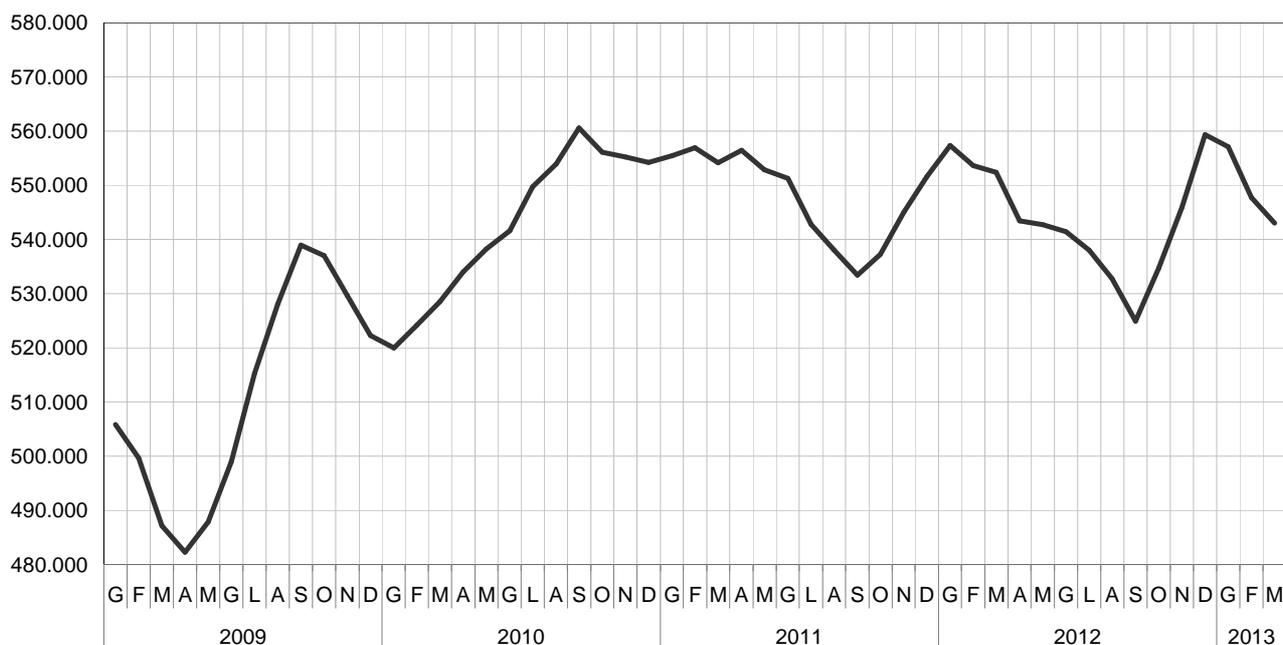
I contratti a tempo determinato rimangono la forma contrattuale nettamente prevalente, con livelli di incidenza sul totale degli avviamenti che, dal primo trimestre 2012 al primo trimestre 2013, sono progressivamente aumentati, passando, al netto dei fattori di stagionalità, dal 62,0% al 67,3%.

A confermare l'importante ruolo del contratto a tempo determinato possono essere segnalati altri fenomeni: la flessione in termini assoluti registrata nel primo trimestre 2013, rispetto allo stesso trimestre dell'anno del 2012, è stata la più bassa tra le forme contrattuali (-2,7%), portando ad un aumento del peso relativo degli avviamenti a termine sul totale delle attivazioni (+5,3%).

La contrazione è da attribuirsi, soprattutto, al mese di febbraio che, rispetto al dato registrato 12 mesi prima, ha visto ridursi il volume degli assunti a quasi 47mila unità (dati grezzi). A contribuire a tale contrazione può aver concorso la misura prevista dalla l. 92/2012 circa l'ampliamento dei tempi minimi previsti di vacanza contrattuale in caso di rinnovo del contratto con lo stesso lavoratore. Ciò ha probabilmente portato ad una traslazione temporale, rispetto agli anni precedenti, nei flussi di riassunzione dei contratti a tempo determinato terminati a dicembre 2012 (mese nel quale si registra un picco delle cessazioni per tale tipologia contrattuale).

Figura 7. Avviamenti con contratto di lavoro a tempo determinato.

Serie mensile, gennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In continuità con quanto osservato nel corso del 2012, i contratti di brevissima durata (non superiore al mese) rappresentano la gran parte dei flussi di avviamenti con contratto a tempo determinato (42,9%, al netto dei fattori stagionali); i contratti di durata compresa tra i 4 e i 12 mesi raccolgono poco più di un terzo del totale degli avviamenti. Ne deriva una forte polarizzazione (oltre il 70% delle assunzioni con contratto a tempo determinato) attorno a queste due classi di durata. A ben vedere questo quadro è un indizio ulteriore a conferma della tesi del "travaso", avanzata sui dati del secondo semestre 2012 con riferimento al lavoro intermittente: può infatti ipotizzarsi che una parte del lavoro intermittente sia rifluito su contratti a tempo determinato di brevissima durata.

La elevata incidenza dei contratti a tempo determinato di durata compresa tra i 4 ed i 12 mesi, passata dal 35,8% al 36,8% tra il secondo trimestre 2012 e il primo trimestre 2013, può essere

invece ricondotta alle novità normative che consentono l'assunzione a termine priva di causa (c.d. a-causalità del contratto) per il primo contratto di durata non superiore ai 12 mesi.

Ne deriva che l'andamento dei rapporti di lavoro di durata compresa tra 2 e 3 mesi, in linea con l'andamento registrato nei trimestri precedenti, vede ridursi il volume di avviamenti (sia su base congiunturale che tendenziale) ed il flusso di nuovi rapporti di lavoro con durata superiore ai 12 mesi continua a segnare tassi di variazione tendenziali e congiunturali (con la sola eccezione del quarto trimestre 2012) marcatamente negativi: nel primo trimestre 2013 si registra il valore più basso dall'inizio del 2012 dell'incidenza sul totale degli avviamenti.

Prospetto 2. Avviamenti dei rapporti a tempo determinato secondo la durata prevista.

Serie trimestrali, I trimestre 2012-I trimestre 2013 (dati grezzi e dati destagionalizzati)

		fino a 1 mese	2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 12 mesi	TOTALE
Valori assoluti, dati grezzi						
2012	I trim	661.183	239.232	635.847	67.987	1.604.249
	II trim	727.167	312.525	677.777	20.318	1.737.787
	III trim	586.148	418.160	633.588	21.615	1.659.511
	IV trim	773.173	347.854	383.486	26.494	1.531.007
2013	I trim	668.572	228.358	639.887	23.524	1.560.341
Variazioni tendenziali, dati grezzi						
2012	I trim	5,4	-4,9	-3,2	76,2	1,9
	II trim	2,8	-1,3	-6,7	-65,9	-4,0
	III trim	0,9	4,9	1,7	-74,0	-1,5
	IV trim	5,8	-4,7	9,6	-53,7	1,9
2013	I trim	1,1	-4,5	0,6	-65,4	-2,7
Valori assoluti, dati destagionalizzati						
2012	I trim	690.004	324.519	592.473	56.309	1.663.305
	II trim	679.778	338.765	581.901	27.118	1.627.562
	III trim	673.738	337.614	562.791	21.510	1.595.653
	IV trim	703.528	316.856	596.136	23.409	1.639.928
2013	I trim	706.967	315.494	606.176	19.106	1.647.742
Variazioni congiunturali, dati destagionalizzati						
2012	I trim	3,7	-1,4	4,4	-21,6	1,8
	II trim	-1,5	4,4	-1,8	-51,8	-2,1
	III trim	-0,9	-0,3	-3,3	-20,7	-2,0
	IV trim	4,4	-6,1	5,9	8,8	2,8
2013	I trim	0,5	-0,4	1,7	-18,4	0,5
Composizione, dati destagionalizzati						
2012	I trim	41,5	19,5	35,6	3,4	100,0
	II trim	41,8	20,8	35,8	1,7	100,1
	III trim	42,2	21,2	35,3	1,3	100,0
	IV trim	42,9	19,3	36,4	1,4	100,0
2013	I trim	42,9	19,1	36,8	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Infine, si nota che l'acuirsi della crisi occupazionale, con il suo impatto depressivo sul numero totale di attivazioni, sembra aver provocato, nel primo trimestre 2013, il progressivo esaurimento dell'effetto "travaso" da forme di lavoro meno tutelate verso il contratto a tempo determinato di brevissima o medio lunga durata (fenomeno registrato nei mesi immediatamente successivi al varo della riforma). L'esaurirsi di tale effetto, sembra aver contribuito ad annullare la spinta alla crescita del numero di avviamenti a termine.

Contratti a tempo indeterminato

Nel primo trimestre 2013, al netto dei fattori di stagionalità, si conferma la diminuzione del flusso di assunzioni con contratti a tempo indeterminato avviata nella seconda metà del 2012. A marzo di quest'anno, il numero totale di attivazioni ammontava, al netto dei fattori stagionali, a poco meno di 132mila unità, il dato peggiore nel periodo di osservazione consentito dal sistema delle CO. La

contrazione rispetto al trimestre precedente si attesta al 7,4% e, rispetto al primo trimestre 2012, la variazione è pari a -10,2%, con un incremento marcato della diminuzione registrata, su base tendenziale, nell'ultimo trimestre 2012 (-1,6%).

La flessione degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato riflette, in misura maggiore rispetto alle altre forme contrattuali, l'attuale fase recessiva, nella quale le imprese subiscono pesantemente le incertezze sulle prospettive future e non avviano programmi a medio-lungo termine generalmente legati all'assunzione con contratti permanenti.

Considerando anche il flusso delle trasformazioni contrattuali da tempo determinato a tempo indeterminato, il trend dei nuovi contratti a tempo indeterminato non varia la sua tendenza negativa. Infatti, comprendendo nel computo degli avviamenti a tempo indeterminato anche le trasformazioni, la variazione tendenziale complessiva si contrae soltanto di 0,1 punti percentuali, diversamente da quanto accaduto nell'ultimo trimestre del 2012, quando le comunicazioni relative alle trasformazioni da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato hanno mostrato un incremento notevole (con variazioni tendenziali pari al 15%), fino ad invertire la tendenza al ribasso registrata per i soli avviamenti⁴. L'incremento delle trasformazioni nell'ultimo trimestre 2012 è riconducibile agli effetti delle misure di incentivazione, varate nell'ottobre del 2012⁵, finalizzate alla trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato per le donne e per i giovani in età inferiore a 29 anni.

Figura 8. Avviamenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Serie mensile, gennaio 2010 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La dinamica dei nuovi contratti secondo l'età evidenzia un aumento nella classe fino a 19 anni che, nel primo trimestre 2013, segna un incremento, rispetto al trimestre precedente al netto dei fattori stagionali, dell'1,9%. Si tratta, peraltro, di variazioni marginali rispetto all'andamento complessivo degli avviamenti a tempo indeterminato, dal momento che i giovani in età inferiore a 19 anni incidono per poco più dell'1% del totale degli avviamenti.

Ben più preoccupante è la contrazione della classe di età centrale, tra 30 e 44 anni, che, per quanto presenti variazioni negative più attenuate di quelle registrate per i più giovani, incide in

⁴ In particolare, la variazione tendenziale dei soli contratti a tempo determinato era, per il terzo trimestre 2012, pari a -1,6%. Tale variazione assume segno positivo (+2,1%) se si considerano anche le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato.

⁵ Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 5 ottobre 2012

misura significativa sul totale delle attivazioni a tempo indeterminato (44,6%); oltre il 51% della contrazione degli avviamenti tra il quarto trimestre del 2012 e il primo trimestre del 2013 è dovuto alla classe di età compresa tra 30 e 44 anni.

Prospetto 3. Avviamenti dei rapporti a tempo indeterminato secondo l'età e il genere.

Serie trimestrali, I trimestre 2012-I trimestre 2013 (dati grezzi e dati stagionalizzati)

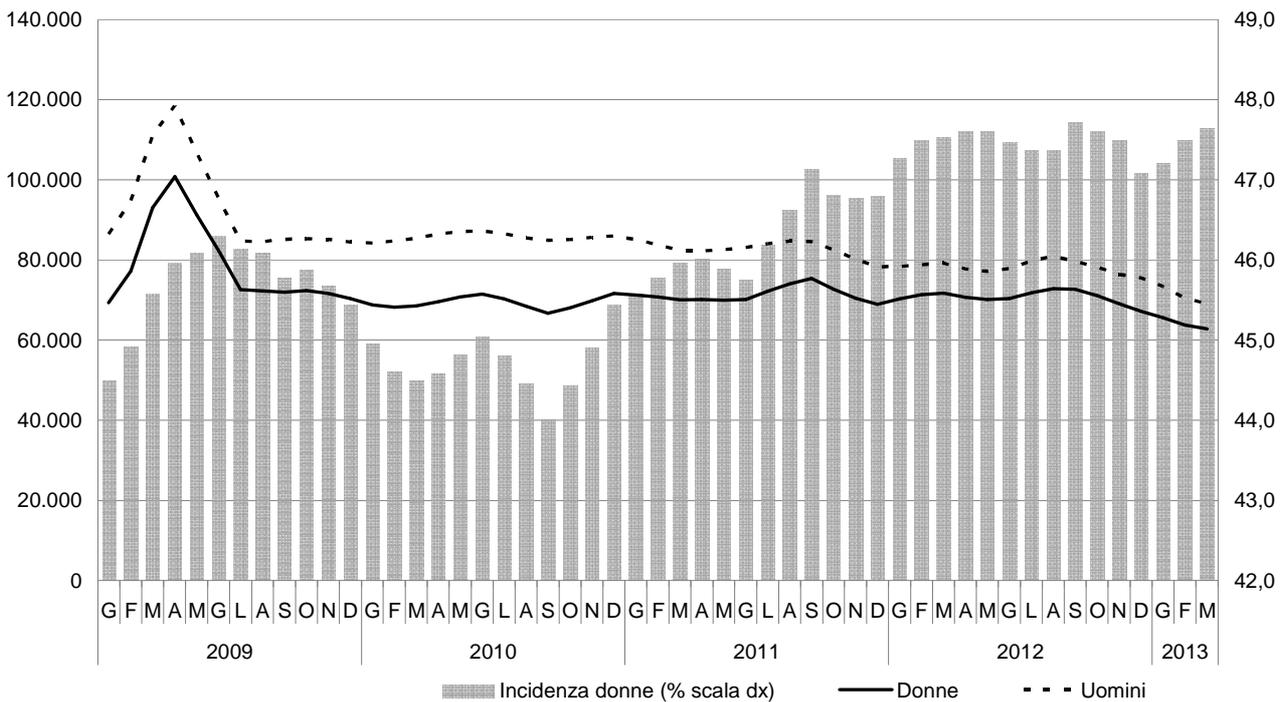
	Fino a 19anni	20-24	25-29	30-44	45 e oltre	Donne	Uomini	Totale	
Valori assoluti, dati grezzi									
2012	I trim	3.259	42.141	70.173	242.169	160.805	241.050	277.497	518.547
	II trim	4.252	38.236	59.495	196.525	130.226	189.073	239.661	428.734
	III trim	6.812	39.381	55.402	192.998	141.314	219.755	216.152	435.907
	IV trim	6.135	38.880	56.634	181.938	122.055	199.085	206.557	405.642
2013	I trim	2.738	33.397	60.763	213.123	155.674	215.858	249.837	465.695
Variazioni tendenziali, dati grezzi									
2012	I trim	-0,9	2,3	-1,9	-2,4	1,0	2,5	-3,7	-0,9
	II trim	-6,5	-8,5	-9,5	-7,3	-0,4	-1,9	-8,5	-5,7
	III trim	2,3	2,3	-3,9	-7,2	-4,6	-4,0	-6,0	-5,0
	IV trim	-3,5	-6,4	-6,5	-4,2	7,1	0,6	-3,7	-1,6
2013	I trim	-16,0	-20,7	-13,4	-12,0	-3,2	-10,5	-10,0	-10,2
Valori assoluti, dati stagionalizzati									
2012	I trim	5.346	40.196	61.279	206.138	136.644	213.256	236.346	449.602
	II trim	5.114	39.178	59.834	202.598	137.242	211.147	232.819	443.966
	III trim	5.157	41.365	62.242	206.831	142.066	217.326	240.335	457.661
	IV trim	4.853	37.650	58.250	197.257	139.484	207.368	230.125	437.494
2013	I trim	4.946	32.522	53.032	180.570	133.902	192.150	212.822	404.973
Variazioni congiunturali, dati stagionalizzati									
2012	I trim	5,7	-0,3	-1,6	-1,5	0,4	0,6	-1,9	-0,7
	II trim	-4,3	-2,5	-2,4	-1,7	0,4	-1,0	-1,5	-1,3
	III trim	0,8	5,6	4,0	2,1	3,5	2,9	3,2	3,1
	IV trim	-5,9	-9,0	-6,4	-4,6	-1,8	-4,6	-4,2	-4,4
2013	I trim	1,9	-13,6	-9,0	-8,5	-4,0	-7,3	-7,5	-7,4
Composizione, dati stagionalizzati									
2012	I trim	1,2	8,9	13,6	45,8	30,4	47,4	52,6	100,0
	II trim	1,2	8,8	13,5	45,6	30,9	47,6	52,4	100,0
	III trim	1,1	9,0	13,6	45,2	31,0	47,5	52,5	100,0
	IV trim	1,1	8,6	13,3	45,1	31,9	47,4	52,6	100,0
2013	I trim	1,2	8,0	13,1	44,6	33,1	47,4	52,6	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'analisi di genere non rileva differenze marcate nei flussi di ingresso tra uomini e donne: tanto per le donne che per gli uomini le variazioni congiunturali e trimestrali segnano valori simili e decisamente negativi. Occorrerà verificare, una volta che verrà data attuazione agli incentivi destinati all'occupazione femminile previsti dalla Riforma, se questi ultimi saranno in grado di modificare le dinamiche dei flussi di assunzione a tempo indeterminato. Pare comunque rilevante sottolineare come, dal 2009 ad oggi, la quota di assunzioni a tempo indeterminato che hanno interessato la componente femminile della popolazione è andata progressivamente aumentando, passando dal 44,5% del gennaio 2009, al 47,6% del gennaio 2013 (dati stagionalizzati), coerentemente con la dinamica dell'occupazione del mercato del lavoro italiano, che ha visto progressivamente crescere i tassi di occupazione femminile. Non va dimenticato inoltre che la normativa vigente prevede altri incentivi per favorire l'accesso al lavoro della componente femminile della popolazione, che si aggiungono a quelli previsti dalla legge n. 92 del 2012.

Figura 9. Avviamenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato secondo il genere.

Serie mensile, gennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Contratto di apprendistato

L'andamento delle assunzioni con contratto di apprendistato è riconducibile solo in misura marginale alla legge n. 92/2012 (che ha introdotto solo alcune modifiche alla disciplina dell'istituto), dal momento che la dinamica degli avviamenti in apprendistato osservata nel secondo semestre 2012 è stata determinata principalmente dal varo del Testo Unico dell'Apprendistato⁶. L'entrata in vigore di tale decreto, ad aprile 2012, ha generato effetti depressivi sugli avviamenti, dovuti all'incertezza derivante dall'assenza (quasi fino all'ultimo giorno utile) degli accordi collettivi di comparto necessari all'effettivo avvio del provvedimento. In conseguenza di ciò, nel secondo e terzo trimestre del 2012 la variazione tendenziale dei nuovi avviamenti aveva segnato diminuzioni abbondantemente superiori al 10%. L'effetto depressivo sembrava essersi esaurito con la stipulazione degli accordi contrattuali e con l'approvazione di alcune modifiche legislative ad opera della legge n. 92/2012; tanto è vero che i dati registrati nell'ultimo trimestre 2012 sembravano segnalare un recupero da parte del "nuovo apprendistato" dei livelli ante-primavera 2012.

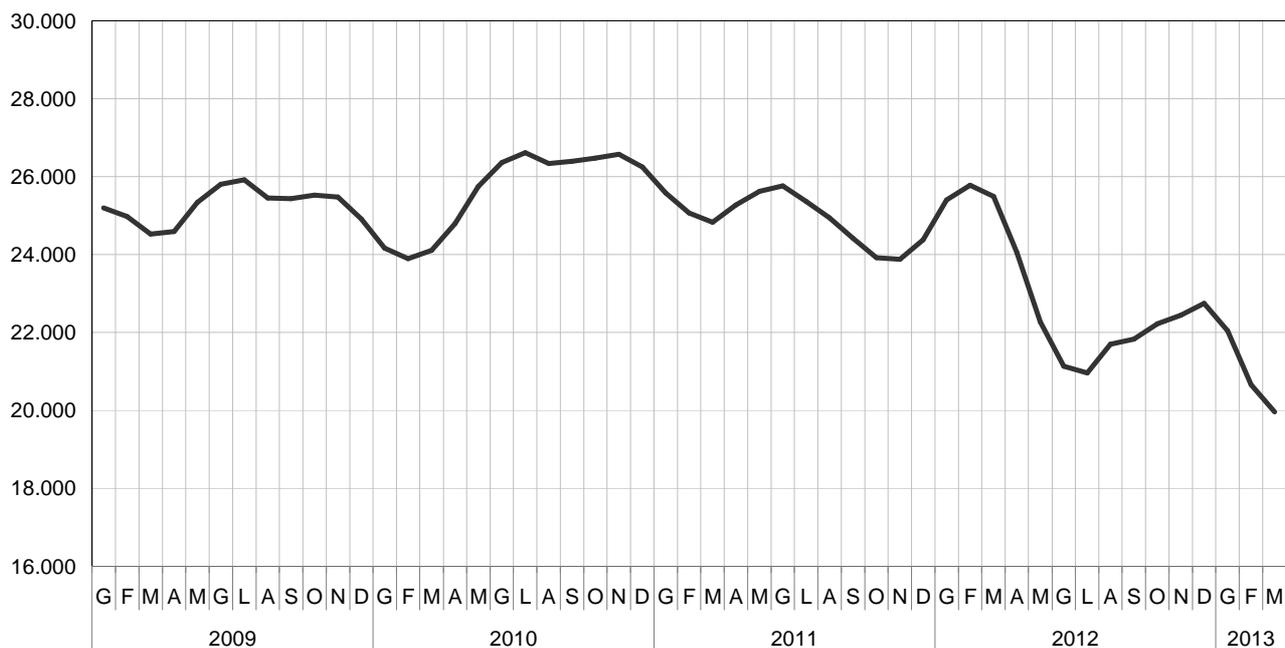
I dati del I trimestre 2013 tornano a segnalare una fase critica per l'apprendistato e più in generale per l'occupazione giovanile; in generale i giovani della fascia d'età 15-29 anni sono quelli che risentono maggiormente della fase negativa e della contrazione dell'occupazione nel I trimestre 2013.

Nel I trimestre 2013 l'andamento tendenziale dei nuovi contratti di apprendistato, rispetto al primo trimestre del 2012, mette in evidenza una contrazione significativa, pari al 22%. Si tratta di una flessione più che doppia rispetto a quella che nello stesso trimestre ha interessato il totale degli avviamenti. La variazione congiunturale, al netto dei fattori stagionali, registra una flessione pari al 7,1%, sensibilmente superiore alla diminuzione osservata per il totale degli avviamenti.

⁶ D. lgs. 14 settembre 2011, n. 167.

Figura 10. Avviamenti con contratto di apprendistato.

Serie mensili, gennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Prospetto 4. Attivazioni in apprendistato secondo la classe di età.

Serie trimestrali, I trimestre 2012 – I trimestre 2013 (dati grezzi e dati destagionalizzati)

		Fino a 19	20-24	25-29	30-44	45-55	Oltre 55	Totale
Valori assoluti, dati grezzi								
2012	I trim 2012	6.916	41.184	26.411	3.086	90	24	77.711
	II trim 2012	12.193	42.688	23.523	1.879	28	11	80.322
	III trim 2012	14.541	29.989	16.578	994	14	6	62.122
	IV trim 2012	10.487	29.300	17.981	608	14	1	58.391
2013	I trim 2013	3.932	30.347	23.309	2.853	24	8	60.473
Variazioni tendenziali								
2012	I trim 2012	-10,3	3,3	17,2	29,6	3,4	100,0	7,1
	II trim 2012	-42,0	-8,6	4,9	5,0	-70,5	-71,8	-12,8
	III trim 2012	-35,3	-8,7	6,2	11,9	-56,3	-62,5	-13,6
	IV trim 2012	-21,2	-3,5	14,6	-5,7	-81,3	-92,3	-2,8
2013	I trim 2013	-43,1	-26,3	-11,7	-7,6	-73,3	-66,7	-22,2
Valori assoluti, dati destagionalizzati								
2012	I trim 2012	14.950	38.060	21.699	1.882	66	20	76.676
	II trim 2012	9.232	35.710	20.852	1.636	34	10	67.474
	III trim 2012	7.899	34.549	20.500	1.506	28	5	64.487
	IV trim 2012	11.899	33.258	20.703	1.535	15	7	67.417
2013	I trim 2013	12.481	28.845	19.545	1.773	7	7	62.659
Variazioni congiunturali, dati destagionalizzati								
2012	I trim 2012	-1,0	5,4	12,3	20,4	-8,1	3,9	6,2
	II trim 2012	-38,2	-6,2	-3,9	-13,0	-47,8	-52,4	-12,0
	III trim 2012	-14,4	-3,3	-1,7	-8,0	-18,7	-44,6	-4,4
	IV trim 2012	50,6	-3,7	1,0	1,9	-46,4	36,6	4,5
2013	I trim 2013	4,9	-13,3	-5,6	15,5	-51,2	1,8	-7,1
Composizione, dati destagionalizzati								
2012	I trim 2012	19,5	49,6	28,3	2,5	0,1	(a)	100,0
	II trim 2012	13,7	52,9	30,9	2,4	0,1	(a)	100,0
	III trim 2012	12,2	53,6	31,8	2,3	(a)	(a)	100,0
	IV trim 2012	17,7	49,3	30,7	2,3	(a)	(a)	100,0
2013	I trim 2013	19,9	46,0	31,2	2,8	(a)	(a)	100,0

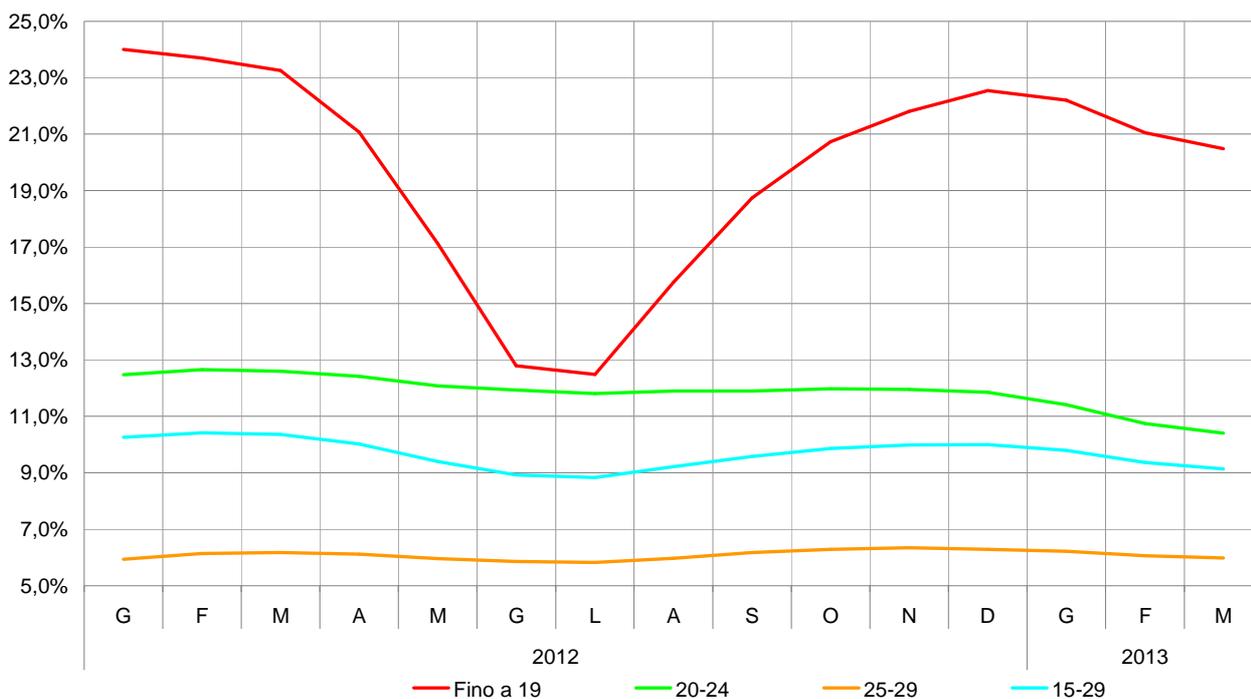
(a) Valore inferiore a 0,1.

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Se i dati relativi al primo trimestre saranno confermati anche nei mesi successivi, sarà avvalorata l'ipotesi che l'apprendistato non ha avviato un processo sistematico di recupero nella composizione degli avviamenti al lavoro della componente giovanile della popolazione, segnalando uno scarso favore da parte delle imprese. Non è facile comprendere se si tratti di un fenomeno congiunturale, conseguente al riacutizzarsi della crisi economica e occupazionale, che ha un impatto maggiore sui più giovani e sull'utilizzo delle forme contrattuali percepite come maggiormente impegnative⁷, oppure se il fenomeno sia di natura strutturale, e riconducibile ad una riallocazione delle scelte di assunzione delle imprese a sfavore dell'apprendistato e a vantaggio di altre tipologie contrattuali ritenute più vantaggiose. In ogni caso, l'obiettivo di rendere l'apprendistato il contratto prevalente per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro appare decisamente lontano; un'incidenza degli avviamenti in apprendistato sul totale degli avviamenti nella fascia d'età 15-29 anni che non supera il 10% tra il 2012 e il primo trimestre 2013 non può far ritenere raggiungibile a breve l'obiettivo posto dalla Legge 92/2012.

Nella disaggregazione degli avviamenti per classi di età, il primo trimestre 2013 riserva poche novità: seguendo il trend complessivo, al netto dei fattori stagionali, tutte le fasce d'età evidenziano una contrazione degli avviamenti, fatta eccezione per la classe degli adulti (30 anni e oltre) che mostra una leggera ripresa nel mese di marzo; si tratta tuttavia di una classe d'età che rappresenta poche centinaia di individui (793 lavoratori avviati a marzo 2013, dato grezzo).

Figura 11. Incidenza degli avviamenti in apprendistato sul totale della classe di età corrispondente. Serie mensili, gennaio 2012 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

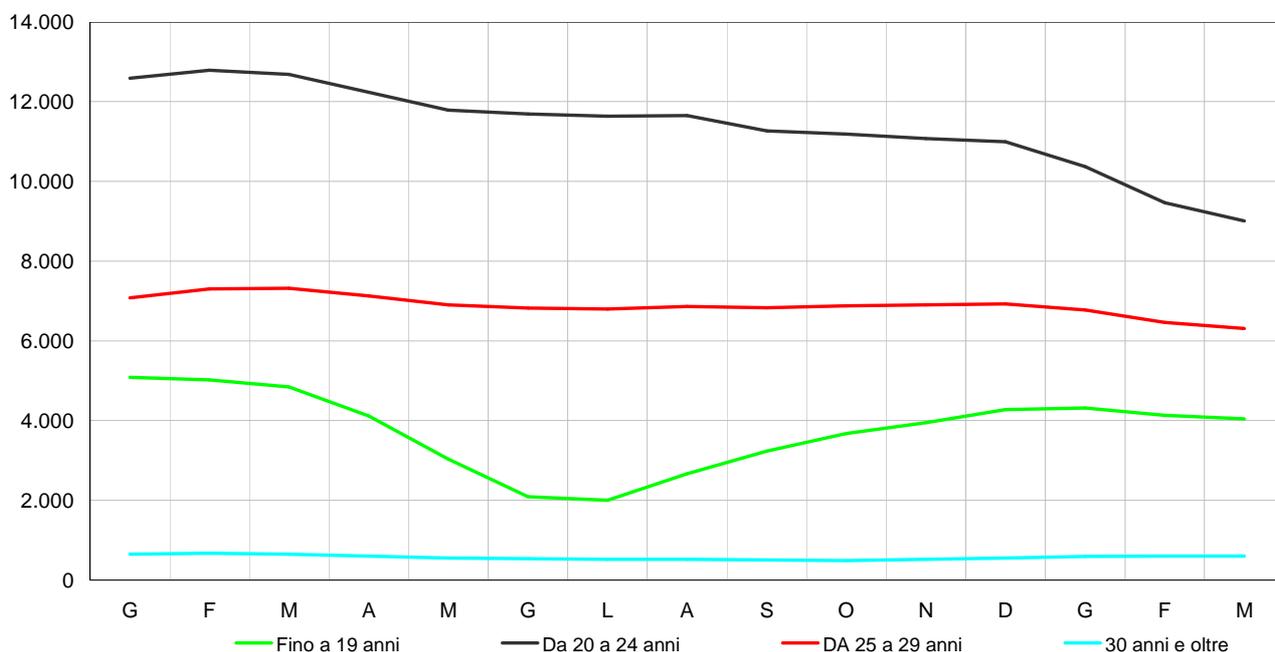
La classe di età che presenta la contrazione più significativa è quella compresa tra 20 e 24 anni: al netto di fattori di stagionalità, la variazione tendenziale è pari a -24,2%, contro il -16,5% dei 15-19enni e il -9,9% dei 25-29enni. La tendenza ad un minor utilizzo dell'apprendistato come forma contrattuale preferenziale per i giovani è confermata dalla diminuzione dell'incidenza degli avviamenti in apprendistato sul totale delle attivazioni che coinvolgono giovani lavoratori. La flessione più marcata si registra sui più giovani, tra 15 e 19 anni, dove pure l'apprendistato mantiene un peso significativo, di poco superiore al 20%. E' la conferma delle notevoli difficoltà

⁷ Non va dimenticato che il Testo Unico ribadisce che l'apprendistato è un contratto a tempo indeterminato.

che incontra l'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale (di cui all'art. 3 del citato d. lgs. n. 167/2011).

Figura 12. Avviamenti in apprendistato per classe di età dei lavoratori coinvolti.

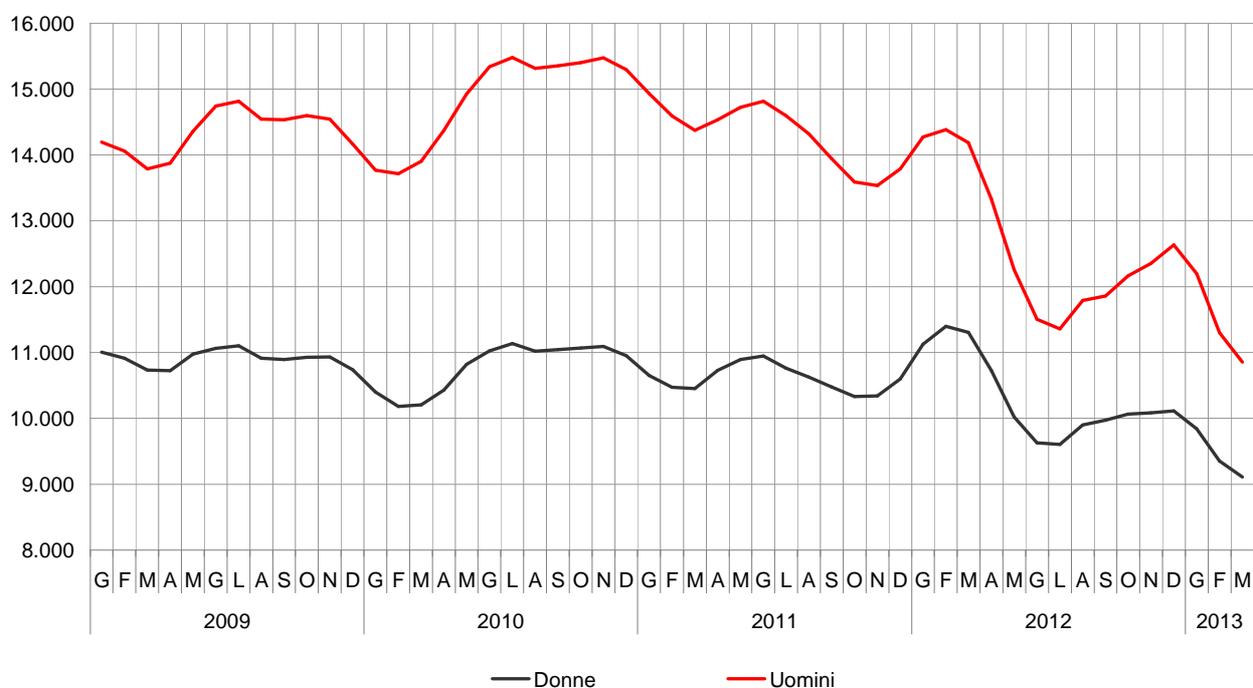
Serie mensili, gennaio 2012 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 13. Avviamenti in apprendistato secondo il genere dei lavoratori coinvolti.

Serie mensili, gennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'analisi di genere conferma il leggero recupero dell'occupazione femminile sul totale degli avviamenti: nel primo trimestre 2013 la componente femminile degli avviamenti incide per il

45,1% a fronte del 44,1% del primo trimestre 2012. L'analisi di lungo periodo rivela la maggiore variabilità dell'occupazione maschile rispetto al trend complessivo degli avviamenti.

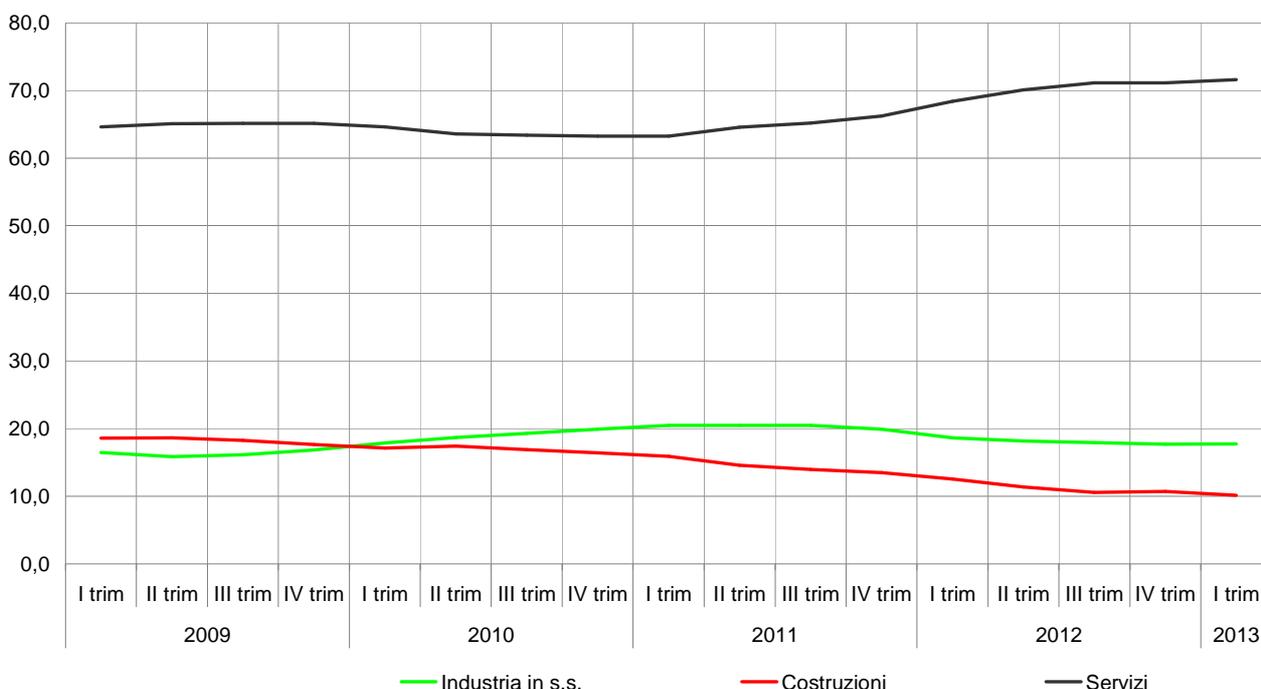
L'analisi settoriale mostra una marcata polarizzazione sul settore terziario, che nel primo trimestre 2013 ha contribuito per oltre il 70% agli avviamenti in apprendistato. Il peso dell'agricoltura è meramente residuale, collocandosi al di sotto dell'1%, mentre la quota residua si distribuisce fra industria e costruzioni, che pesano rispettivamente per il 17,7% e il 10,0% nel trimestre di riferimento.

L'analisi dell'andamento dal 2009 segnala significative variazioni nella composizione per settore degli avviamenti in apprendistato. In termini percentuali, sui quattro anni considerati, il peso del terziario è lentamente cresciuto, in particolare dal 2011; il settore delle costruzioni registra una contrazione pressoché costante dal 2009, avendo ridotto l'incidenza sul totale delle attivazioni dal 18,6% nel primo trimestre del 2009 al 10,1% nel primo trimestre 2013.

Meno costante l'andamento registrato nell'industria in senso stretto: nel primo trimestre 2009 la quota degli avviamenti in apprendistato era pari al 16,4%; tra la seconda metà del 2012 e il terzo trimestre del 2011 l'incidenza ha raggiunto un massimo superiore al 20% per poi segnare un'inversione del trend che ha portato la quota dell'industria a pesare il 17,7% sul totale degli avviamenti in apprendistato nel primo trimestre disponibile.

Figura 14. Avviamenti in apprendistato: composizione secondo il settore di attività economica(1).

Serie trimestrali, I trimestre 2009 - I trimestre 2013 (dati destagionalizzati)



1) Escluso il settore agricolo

Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

ATTIVAZIONI SECONDO IL SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

Sull'andamento degli avviamenti di nuovi contratti di lavoro, contrassegnato nel primo trimestre del 2013 da un calo complessivo e generalizzato, incide un effetto di composizione settoriale. Pur comune a tutti i settori eccetto l'agricoltura (+0,7%), la flessione delle attivazione nel primo trimestre del 2013 rispetto al trimestre precedente è stata particolarmente accentuata nel settore delle costruzioni (-10,3%) e nell'industria in senso stretto (-9,6%), mentre risulta molto più contenuta nei servizi (-0,2%).

Una simile dinamica riflette, nel breve periodo, elementi di carenza strutturale in merito all'impatto della fase recessiva sulla domanda di lavoro nei diversi settori. L'analisi della crescita nei settori di attività economica rivela che complessivamente il valore aggiunto si è contratto del 6,5% negli ultimi 5 anni, ma il settore delle costruzioni e l'industria hanno perso, rispettivamente, il 21,8% e il 14,9%; meno marcata la flessione del valore aggiunto registrata nel settore agricolo (-5,5%) e nei servizi (-2,7%). Sebbene il settore terziario contribuisca per 1,9 punti percentuali sulla caduta complessiva del valore aggiunto, pari al 6,5% nel periodo 2007-2012, l'incidenza sulla variazione totale dell'occupazione presenta un segno positivo e un livello di 1,3 punti percentuali, a fronte di una flessione totale dell'occupazione pari al 2,3% nel periodo considerato, e assume un peso trascurabile nella caduta delle unità di lavoro (-0,4%). Per contro, a fronte di un contributo dell'industria sulla diminuzione del valore aggiunto pari a 3,1 punti percentuali, il contributo del settore alla flessione dell'occupazione raggiunge i 3,4 punti percentuali in riferimento alle unità di lavoro e 2,4 punti in riferimento al numero di occupati.

Prospetto 5. Contributo dei settori di attività economica alla variazione 2007-2012.
Valore aggiunto, unità di lavoro e occupati

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale attività economiche
Valore Aggiunto	-0,1	-3,1	-1,3	-1,9	-6,5
Unità di lavoro	-0,5	-3,4	-1,1	-0,4	-5,3
Occupazione	-0,2	-2,4	-1,0	1,3	-2,3

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Contabilità nazionale (Valore aggiunto a valori concatenati, base 2005) e Rilevazione continua sulle forze di lavoro

L'occupazione reagisce pertanto con intensità diverse alla variazione del valore aggiunto. In particolare una elasticità elevata si riscontra nei settori delle costruzioni e dell'industria, dove ad una diminuzione rilevante del valore aggiunto corrisponde una flessione altrettanto marcata dell'occupazione. Nei servizi l'occupazione si dimostra più rigida rispetto alla flessione del valore aggiunto. Pertanto l'andamento settoriale degli avviamenti, se assunto ad indicatore dell'andamento della domanda di lavoro secondo le diverse forme di contratto, spinge a formulare alcune ipotesi nella descrizione dell'eterogeneità e dei ritardi nei meccanismi di trasmissione dello shock finanziario del 2011 sull'occupazione nei diversi settori dell'economia reale. La diversa elasticità dell'occupazione a variazioni del prodotto è pertanto uno dei fattori sottostanti l'eterogeneità degli andamenti per settore dell'occupazione. Sui ritardi nel meccanismo di trasmissione della crisi finanziaria sull'economia reale e sull'occupazione, incidono la durata del ciclo produttivo, la durata dei contratti commerciali e il grado di flessibilità delle forme contrattuali di lavoro in essere. I tempi di trasmissione della crisi finanziaria all'economia reale, nel primo trimestre del 2013, sembrerebbero subire un'accelerazione nel raffronto tra il primo (2008) e il secondo shock (2011), coerente con un aggiustamento al prolungato ciclo economico negativo attuata attraverso un maggiore ricorso a forme contrattuali più flessibili.

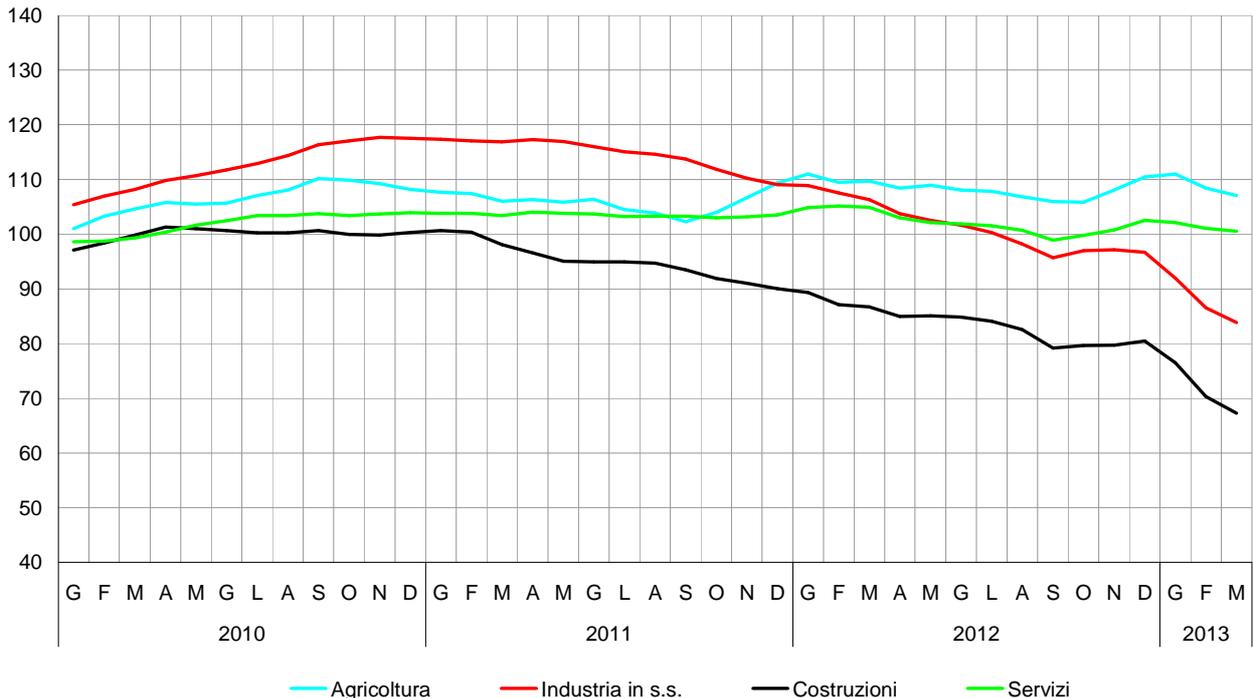
Prospetto 6. Attivazioni secondo il settore di attività economica e il tipo di contratto.
Serie trimestrali, I trimestre 2012-I trimestre 2013 (dati destagionalizzati)

	Apprendistato	Collaborazioni	Tempo determinato	Tempo indeterminato	TOTALE	
Agricoltura						
Valori assoluti, dati destagionalizzati						
	I trim	348	1.043	344.600	4.246	350.237
2012	II trim	280	1.017	339.863	3.901	345.060
	III trim	262	843	334.666	4.248	340.019
	IV trim	339	697	338.870	4.050	343.955
2013	I trim	329	720	341.347	3.840	346.236
Variazioni congiunturali, dati destagionalizzati						
	I trim	9,8	21,6	3,2	1,7	3,2
2012	II trim	-19,7	-2,5	-1,4	-8,1	-1,5
	III trim	-6,2	-17,1	-1,5	8,9	-1,5
	IV trim	29,2	-17,4	1,3	-4,7	1,2
2013	I trim	-3,0	3,4	0,7	-5,2	0,7
Industria in s.s.						
Valori assoluti, dati destagionalizzati						
	I trim	14.276	13.590	115.815	58.426	202.107
2012	II trim	12.265	12.582	111.797	56.340	192.984
	III trim	11.541	11.218	104.483	57.225	184.467
	IV trim	11.927	9.379	106.517	54.564	182.387
2013	I trim	11.111	7.195	97.725	48.839	164.870
Variazioni congiunturali, dati destagionalizzati						
	I trim	-0,6	-3,4	-2,8	-2,4	-2,6
2012	II trim	-14,1	-7,4	-3,5	-3,6	-4,5
	III trim	-5,9	-10,8	-6,5	1,6	-4,4
	IV trim	3,3	-16,4	1,9	-4,7	-1,1
2013	I trim	-6,8	-23,3	-8,3	-10,5	-9,6
Costruzioni						
Valori assoluti, dati destagionalizzati						
	I trim	9.639	5.464	83.388	63.483	161.973
2012	II trim	7.660	4.844	81.854	62.521	156.879
	III trim	6.814	4.301	76.597	63.717	151.430
	IV trim	7.225	3.746	74.537	62.225	147.733
2013	I trim	6.355	3.398	67.705	55.127	132.586
Variazioni congiunturali, dati destagionalizzati						
	I trim	-0,8	-2,4	-2,4	-5,6	-3,6
2012	II trim	-20,5	-11,3	-1,8	-1,5	-3,1
	III trim	-11,0	-11,2	-6,4	1,9	-3,5
	IV trim	6,0	-12,9	-2,7	-2,3	-2,4
2013	I trim	-12,0	-9,3	-9,2	-11,4	-10,3
Servizi						
Valori assoluti, dati destagionalizzati						
	I trim	52.413	204.698	1.119.502	323.447	1.700.059
2012	II trim	47.270	195.553	1.094.048	321.205	1.658.075
	III trim	45.869	168.747	1.079.907	332.470	1.626.994
	IV trim	47.926	151.456	1.120.005	316.656	1.636.043
2013	I trim	44.864	149.987	1.140.964	297.167	1.632.982
Variazioni congiunturali, dati destagionalizzati						
	I trim	9,7	-0,9	2,2	0,6	1,7
2012	II trim	-9,8	-4,5	-2,3	-0,7	-2,5
	III trim	-3,0	-13,7	-1,3	3,5	-1,9
	IV trim	4,5	-10,2	3,7	-4,8	0,6
2013	I trim	-6,4	-1,0	1,9	-6,2	-0,2

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 15. Avviamenti di rapporti lavoro per settore di attività economica

Serie mensili, gennaio 2010 - marzo 2013. Numeri indice, base media 2009=100 (dati destagionalizzati)

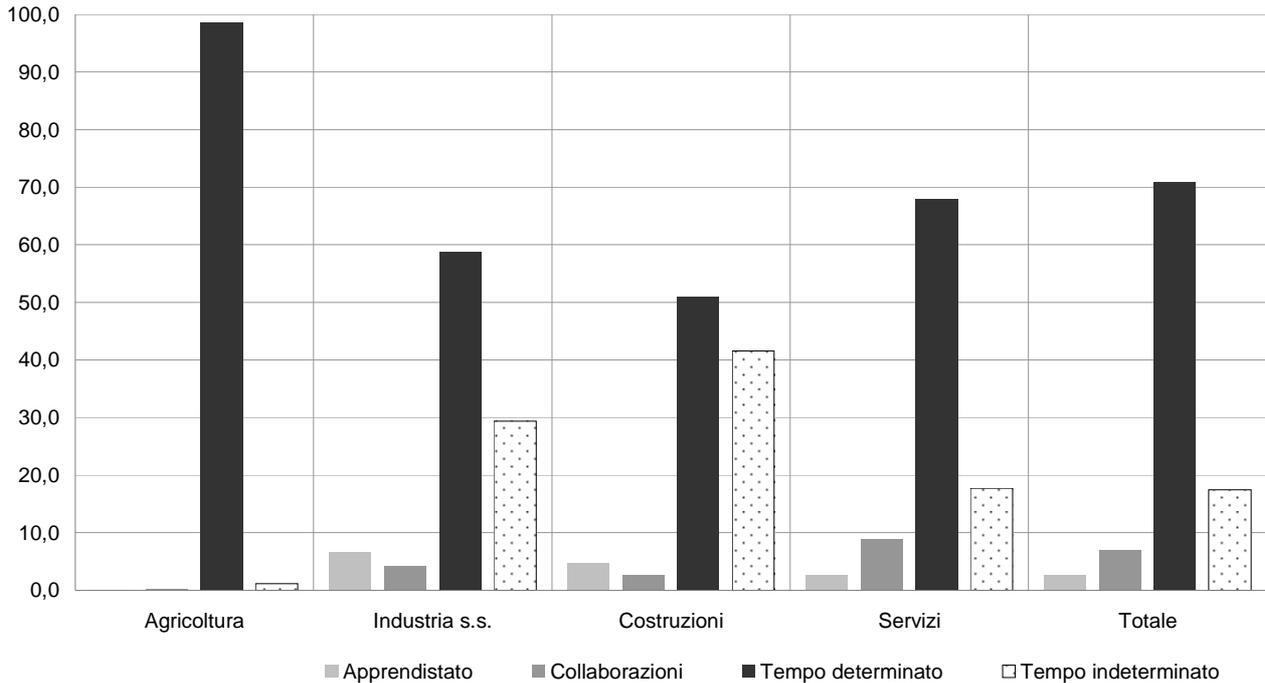


Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel settore delle costruzioni, il primo ad essere colpito dalla crisi del 2008, si assiste, nel primo trimestre del 2013, ad un'ulteriore flessione particolarmente marcata. Si conferma inoltre la maggiore sensibilità del settore alla stretta creditizia e alla contrazione della domanda, attraverso la quale il secondo shock del 2011, pur con i consueti ritardi, ha prodotto effetti particolarmente negativi nel mercato del lavoro del settore delle costruzioni. Analogo trend caratterizza complessivamente l'industria in senso stretto, che appare esposta in misura elevata sia al calo della domanda che alla stretta creditizia. Su un simile contesto incidono una serie di caratteristiche del comparto manifatturiero, dalla spiccata asimmetria dimensionale (95% delle imprese sotto i 10 addetti), al basso livello di capitalizzazione e alla elevata esposizione verso il sistema del credito. Nel settore agricolo, caratterizzato da un'organizzazione del lavoro strutturata sul più diffuso ricorso a forme contrattuali flessibili e su una più veloce rotazione in funzione della stagionalità, il numero di attivazioni si attesta su volumi più elevati, a causa della prevalenza di rapporti di lavoro di breve durata, che segnano un lieve incremento nel primo trimestre 2013. Il settore dei servizi è quello che complessivamente si caratterizza, nell'ultimo periodo di osservazione disponibile, per una riduzione meno marcata degli avviamenti.

Nel settore agricolo il numero delle nuove attivazioni (+0.7%) è sostanzialmente stabile sul trimestre precedente, al netto dei fattori di stagionalità; il risultato è l'effetto di analogo incremento negli avviamenti con contratti di lavoro subordinato a termine che, nel primo trimestre del 2013, rappresentano il 98,5% dei nuovi contratti avviati. Nel settore si registra, il trend negativo più netto per i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (-5,2%), che rappresentano tuttavia solo l'1% degli avviamenti. Il contratto di apprendistato e le collaborazioni segnano rispettivamente una flessione del 3% e un incremento del 3,4%; l'incidenza degli avviamenti con tali forme di contratto non superano tuttavia lo 0,3% del totale degli avviamenti in agricoltura.

Figura 16. Avviamenti: composizione secondo il tipo di contratto nei settori di attività economica. marzo 2013. (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'osservazione delle strategie messe in atto dalle imprese industriali durante il periodo di crisi, al netto del ruolo svolto dagli ammortizzatori sociali, porta a formulare ipotesi che sembrano trovare conferma anche negli ultimi dati disponibili sui contratti di lavoro attivati nell'industria. L'aggiustamento ad una crisi che perdura ormai da cinque anni sembra segnato da un calo deciso (-10,5%) delle attivazioni a tempo indeterminato nell'ultimo trimestre disponibile (che rappresentano il 29,3% del totale degli avviamenti del settore nel trimestre di riferimento). Il calo maggiore si registra, per il secondo trimestre consecutivo, negli avviamenti con contratto di collaborazione (-23,3%, che tuttavia rappresentano solo il 2,6% delle attivazioni nel settore). Nell'industria in senso stretto le ipotesi di travaso tra forme contrattuali flessibili (contratto di lavoro intermittente e collaborazioni) verso forme più tutelate come effetto della nuova normativa, trova riscontro nella minore flessione nel ricorso al lavoro subordinato a termine (-8,3%, con cui sono stati attivati il 58,7% dei contratti nel settore). La flessione registrata nelle attivazioni con contratto di apprendistato nel primo trimestre dell'anno (-6,8%), è tuttavia inferiore rispetto al calo registrato nel settore per le altre forme contrattuali (gli avviamenti con l'apprendistato rappresentano il 4,8% dei contratti attivati nel trimestre nel settore).

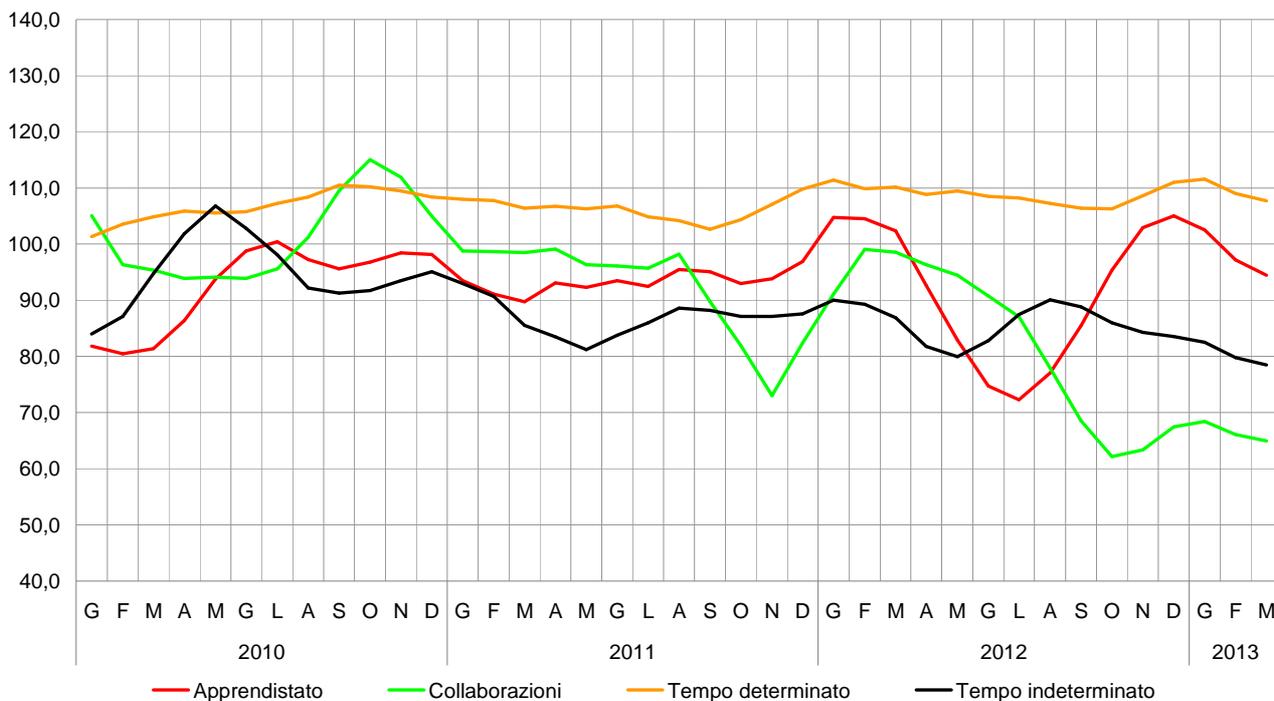
Nel settore delle costruzioni il calo degli avviamenti, riferito al primo trimestre del 2013, è netto e generalizzato, sia nel lavoro dipendente a tempo indeterminato (-11,4% rispetto al trimestre precedente, al netto dei fattori stagionali), sia a tempo determinato (-9,2%). Le due forme contrattuali rappresentano, rispettivamente il 41,6% e il 51,0% delle attivazioni del settore nel trimestre. Anche nel settore delle costruzioni, il trend negativo più marcato, che dura da cinque trimestri consecutivi, riguarda le attivazioni con contratto di collaborazione (-9,3%), che rappresentano il 2,6% del totale degli avviamenti nel settore nel trimestre di riferimento. Più volatile l'andamento dei contratti di apprendistato: l'ultimo trimestre è segnato da un calo marcato (-12%), che fa seguito ad un lieve recupero (+6%) registrato nell'ultimo trimestre del 2012. Le attivazioni con contratto di apprendistato rappresentano nell'ultimo trimestre il 4,8% del totale degli avviamenti nel settore.

Nei servizi, caratterizzati strutturalmente dal ricorso a forme contrattuali flessibili, i contratti di lavoro dipendente a termine continuano a mostrare una certa vitalità (+1,9%) e rappresentano, nel primo trimestre del 2013, il 67,9% del totale degli avviamenti del settore. Sembra attenuarsi la

flessione dei contratti di collaborazione (-1,0% nel primo trimestre 2013), registrata in misura molto più marcata nell'ultima parte del 2012. Ancora in calo, nel primo trimestre del 2013, gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato (-6,2%), che rappresentano il 17,7% degli avviamenti del settore. Da segnalare, anche per il settore dei servizi, la flessione delle attivazioni con contratto di apprendistato (-6,4%), che rappresentano il 2,7% del totale degli avviamenti nel settore nel primo trimestre 2013.

Figura 17. Avviamenti in agricoltura secondo il tipo di contratto

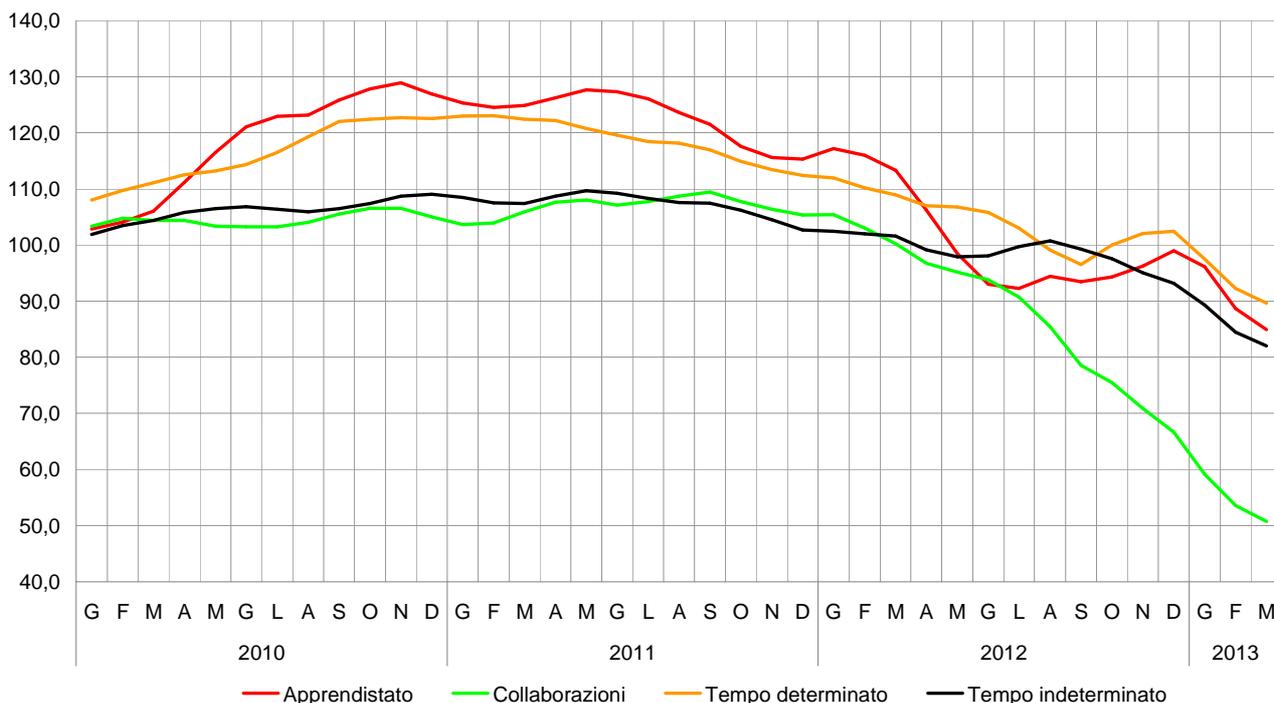
Serie mensili Gennaio 2010 - marzo 2013. Numeri indice, base media 2009=100 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 18. Avviamenti nell'industria in senso stretto secondo il tipo di contratto

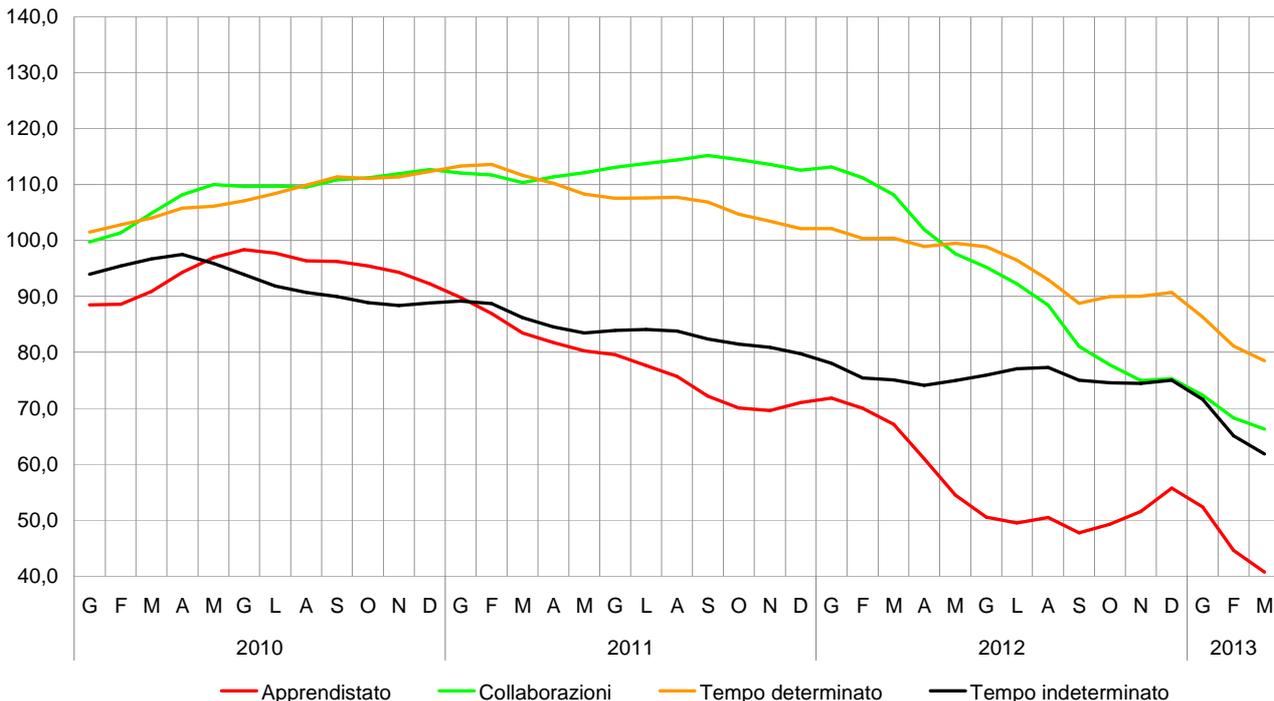
Serie mensili, gennaio 2010 - marzo 2013. Numeri indice, base media 2009=100 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 19. Avviamenti nelle costruzioni secondo il tipo di contratto

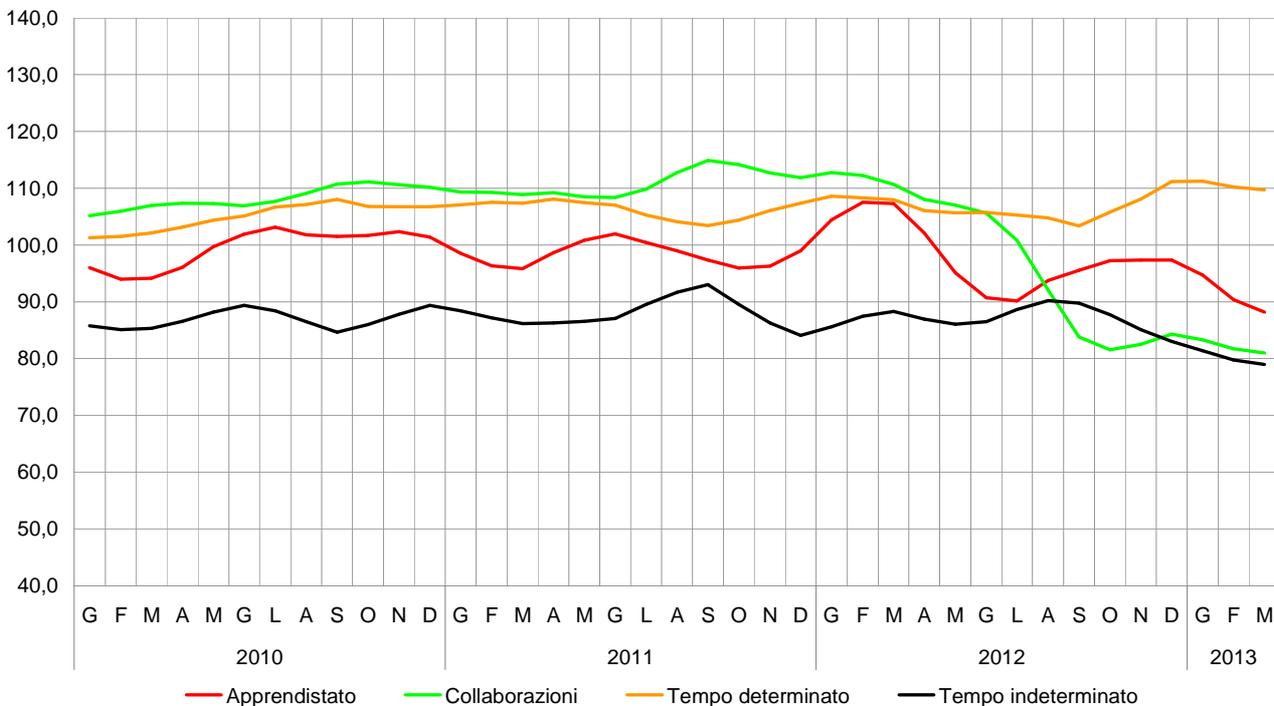
Serie mensili, gennaio 2010 - marzo 2013. Numeri indice, base media 2009=100 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 20. Avviamenti nei servizi secondo il tipo di contratto

Serie mensili, gennaio 2010 - marzo 2013. Numeri indice, base media 2009=100 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

PROFILO TERRITORIALE DELLE ATTIVAZIONI

La disaggregazione territoriale dell'andamento delle nuove attivazioni rivela differenze marcate sia a livello ripartizionale che regionale, rispecchiando il ruolo della specializzazione economica cui è associato un diverso ricorso a forme contrattuali specifiche.

La flessione complessiva degli avviamenti⁸ registrata nel primo trimestre 2013 appare variamente articolata sul territorio, evidenziando un contesto più critico nel Mezzogiorno, dove le attivazioni, rispetto al trimestre precedente, sono diminuite in ragione del 2,3%, a fronte del dato nazionale pari a -1,2%. Nel Centro e nel Nord-ovest la flessione è più contenuta (-0,7% e -1,1%, rispettivamente), mentre il Nord-est fa segnare un lieve incremento (0,2%).

Prospetto 7. Attivazioni⁽¹⁾ secondo la ripartizione geografica
Serie trimestrali, I trimestre 2012-I trimestre 2013 (dati grezzi e dati destagionalizzati)

		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Valori assoluti, dati grezzi						
2012	I trim	563.980	439.845	595.993	918.292	2.518.110
	II trim	481.965	440.170	578.821	985.673	2.486.629
	III trim	501.440	456.740	510.231	884.060	2.352.471
	IV trim	467.632	376.456	569.860	793.508	2.207.456
2013	I trim	505.914	424.721	574.228	834.495	2.339.358
Variazioni tendenziali						
2012	I trim	-0,2	-1,4	0,1	5,7	1,7
	II trim	-8,6	-9,5	-6,1	0,9	-4,6
	III trim	-6,8	-4,2	-7,8	-0,8	-4,4
	IV trim	-5,8	0,2	1,1	-1,7	-1,6
2013	I trim	-10,3	-3,4	-3,7	-9,1	-7,1
Valori assoluti, dati destagionalizzati						
2012	I trim	526.539	437.688	573.689	920.670	2.458.587
	II trim	506.080	422.367	559.618	907.168	2.395.234
	III trim	494.832	422.343	554.916	871.684	2.343.775
	IV trim	484.386	428.212	563.682	876.166	2.352.445
2013	I trim	479.152	429.075	559.755	856.114	2.324.096
Variazioni congiunturali, dati destagionalizzati						
2012	I trim	0,8	0,1	0,1	2,6	1,2
	II trim	-3,9	-3,5	-2,5	-1,5	-2,6
	III trim	-2,2	0,0	-0,8	-3,9	-2,1
	IV trim	-2,1	1,4	1,6	0,5	0,4
2013	I trim	-1,1	0,2	-0,7	-2,3	-1,2
Composizione, dati destagionalizzati						
2012	I trim	21,4	17,8	23,3	37,4	100,0
	II trim	21,1	17,6	23,4	37,9	100,0
	III trim	21,1	18,0	23,7	37,2	100,0
	IV trim	20,6	18,2	24,0	37,2	100,0
2013	I trim	20,6	18,5	24,1	36,8	100,0

1) Escluso il contratto di lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

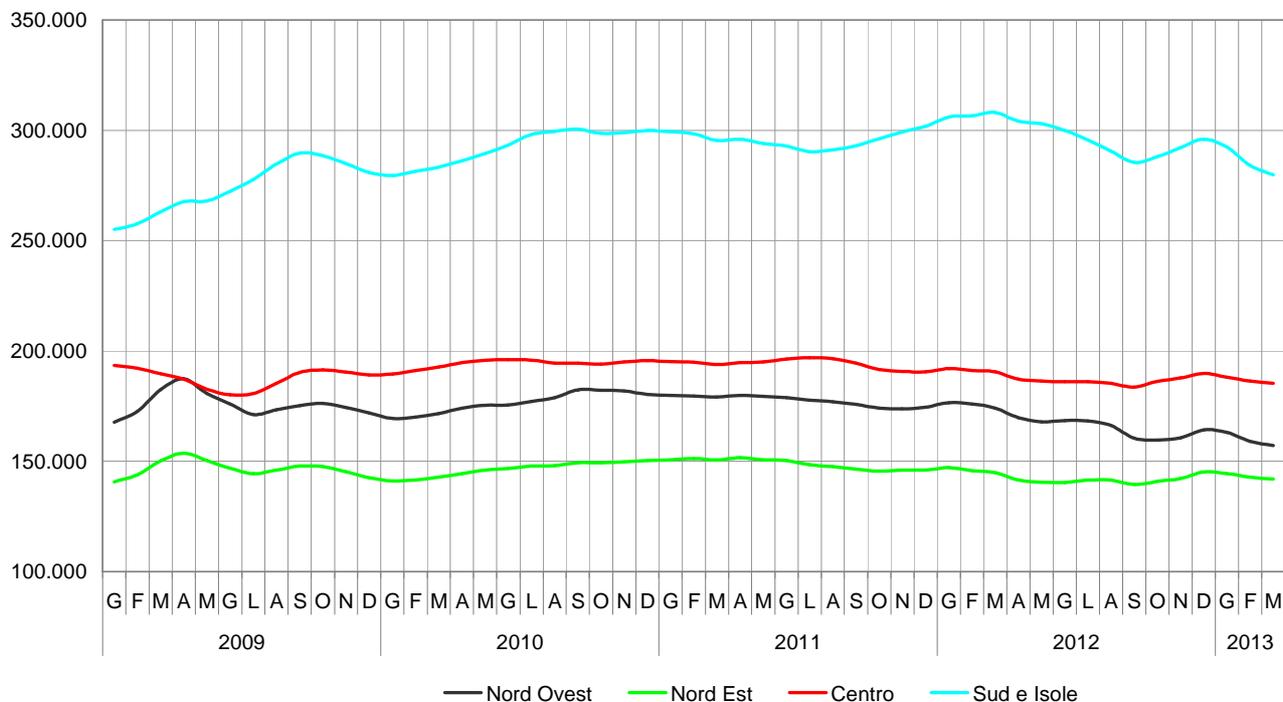
Il dato trimestrale nasconde tuttavia una decisa inversione dell'andamento crescente rilevato nell'ultimo trimestre 2012, riscontrabile dall'analisi dei trend mensili al netto dei fattori di stagionalità, anche in questo caso variamente articolata sul territorio. In particolare, i nuovi

⁸ I dati forniti nell'intera sezione dedicata all'analisi territoriale non comprendono gli avviamenti con contratto di lavoro intermittente.

contratti nel Mezzogiorno, si attestano attualmente sui livelli di fine 2009 (circa 280mila nuove assunzioni mensili), annullando la fase di crescita registrata dall'agosto al dicembre del 2012. La flessione è evidente anche nel Nord-Ovest dove sono stati registrati 157mila nuovi contratti, il dato più basso dall'inizio del periodo studiato. Più stabili il Centro e il Nord-Est, dove si registra un calo inferiore, che porta al riallineamento intorno ai valori medi dell'anno precedente.

Figura 21. Avviamenti secondo la ripartizione geografica

Serie mensili, gGennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La ripresa degli avviamenti registrata nell'ultimo trimestre 2012 prosegue, nel primo trimestre 2013, per quanto a ritmi decisamente inferiori rispetto a quelli registrati nel periodo precedente, nella sola ripartizione del Nord Est. L'aumento più consistente si rileva nella Provincia Autonoma di Bolzano, ma anche, in misura minore in Emilia e in Veneto. Una diminuzione degli avviamenti si registra nel Nord Ovest che, complessivamente, nel primo trimestre 2013, perde quasi il 10% nel flusso di nuovi contratti di lavoro rispetto al 2009. In particolare la riduzione è evidente in Valle d'Aosta, regione dove il trend positivo aveva caratterizzato l'intero 2012. Lievi recuperi si riscontrano in Piemonte e Liguria, le due regioni che maggiormente avevano registrato una diminuzione nell'ultima parte dello scorso anno.

Anche nel Centro Italia emerge una leggera flessione degli avviamenti che segue l'incremento del trimestre scorso e che riporta la consistenza dei nuovi contratti di lavoro ai livelli del secondo trimestre del 2012.

Nel Mezzogiorno la situazione è più eterogenea: regioni come l'Abruzzo e la Puglia vedono aumentare il numero degli avviamenti che già si attestava in passato su valori elevati (in particolare in Puglia si registra un incremento del 25% rispetto al 2009); al contrario si assiste a una flessione generalizzata nelle altre aree del Meridione e, in particolare, in Sardegna.

Prospetto 8. Attivazioni secondo la regione.

Serie trimestrali, I trimestre 2012-I trimestre 2013. Numeri indice (base media 2009=100) e composizioni per settore di attività economica (dati grezzi e dati destagionalizzati)

Regione	Numeri indice, base media 2009=100 (dati destagionalizzati)					Composizione % per settore, anno 2012 (dati grezzi)				
	2012				2013	Agricoltura	Industria in s.s.	Costruzioni	Servizi	Totale
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim					
Nord-ovest										
Piemonte	94,3	90,7	88,7	85,9	86,8	8,4	10,9	6,3	74,4	100,0
Valle d'Aosta	100,6	100,3	107,3	110,4	90,9	6,3	3,0	8,7	82,0	100,0
Lombardia	102,7	98,4	95,9	94,5	92,8	3,1	9,8	6,9	80,1	100,0
Liguria	94,8	92,5	91,7	87,1	88,5	3,3	6,5	7,0	83,2	100,0
Totale	99,9	96,0	93,9	91,9	90,9	4,4	9,7	6,8	79,1	100,0
Nord-est										
Bolzano	104,9	101,9	100,8	102,6	107,7	24,5	4,3	3,9	67,3	100,0
Trento	94,7	91,6	97,9	99,2	93,9	17,0	4,2	4,6	74,2	100,0
Veneto	99,4	95,4	95,1	95,7	96,0	9,0	13,2	4,9	72,9	100,0
Friuli Venezia Giulia	95,4	91,7	90,6	91,3	88,7	9,2	11,0	4,9	74,9	100,0
Emilia Romagna	100,4	97,3	96,9	98,9	99,8	16,4	11,7	5,1	66,8	100,0
Totale	99,5	96,0	96,0	97,4	97,6	13,8	11,1	4,9	70,2	100,0
Centro										
Toscana	95,3	92,9	91,4	91,7	92,6	10,8	12,3	5,1	71,8	100,0
Umbria	95,1	92,7	91,0	91,3	88,6	12,2	10,1	6,6	71,1	100,0
Marche	94,4	95,4	98,4	96,1	95,0	8,7	15,7	5,3	70,2	100,0
Lazio	106,7	103,6	102,5	105,4	104,3	3,7	2,7	4,6	88,9	100,0
Totale	101,9	99,4	98,5	100,1	99,4	6,4	6,6	4,9	82,1	100,0
Sud e isole										
Abruzzo	105,3	106,1	104,5	103,6	104,1	9,3	10,6	10,9	69,2	100,0
Molise	109,8	111,8	108,8	105,5	99,6	15,9	8,6	12,3	63,2	100,0
Campania	114,2	111,0	104,4	107,0	102,0	9,8	9,2	8,6	72,3	100,0
Puglia	128,4	128,1	123,1	123,9	125,1	41,4	6,7	6,2	45,7	100,0
Basilicata	106,5	112,3	106,0	99,6	96,9	38,2	5,8	8,5	47,5	100,0
Calabria	105,8	103,9	97,9	97,6	97,1	42,0	3,6	6,8	47,6	100,0
Sicilia	101,6	99,7	97,1	97,3	94,5	24,2	4,7	9,6	61,5	100,0
Sardegna	104,6	98,5	98,1	99,5	90,6	6,1	6,1	7,4	80,4	100,0
Totale	111,9	110,3	106,0	106,5	104,1	25,4	6,7	8,1	59,8	100,0
Totale Italia	104,5	101,8	99,6	100,0	98,8	14,4	8,1	6,5	71,0	100,0

1) Escluso il contratto di lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Considerando il ruolo delle specializzazioni regionali, in Puglia, regione a vocazione agricola, l'elevato numero di nuovi avviamenti è dovuto al settore agricolo in cui si concentrano il 42% delle nuove attivazioni. Un comportamento analogo caratterizza anche la provincia autonoma di Bolzano in cui un quarto dei nuovi avviamenti si registrano in agricoltura.

Il calo generalizzato degli avviamenti con contratto di apprendistato che caratterizza tutto il territorio nazionale, (con l'eccezione della Provincia di Bolzano) risulta particolarmente accentuato nel Mezzogiorno, dove si è passati da un valore di 110 (numero indice base media 2009) del primo trimestre 2012 al 68,7 del primo trimestre del 2013. In particolare il calo maggiore si registra in Sardegna (49,5) e in Molise (36,6).

I contratti di collaborazione, che continuano a diminuire nel resto d'Italia e specialmente nel Nord-Ovest, riprendono a crescere nel Sud del paese, in particolare in Molise, Puglia e Calabria.

Prospetto 9. Attivazioni⁽¹⁾ secondo la regione e il tipo di contratto

Serie trimestrali, I trimestre 2012 - I trimestre 2013. Numeri indice, base media 2009=100 (dati destagionalizzati)

	Apprendistato					Collaborazioni					Tempo determinato					Tempo indeterminato				
	2012				2013	2012				2013	2012				2013	2012				2013
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim
Nord-ovest																				
Piemonte	100,1	88,6	84,8	85,5	78,1	108,1	101,3	89,0	77,1	66,8	95,4	91,7	89,1	88,5	94,1	79,9	79,5	84,5	78,6	71,2
Valle d'Aosta	88,8	71,3	66,5	87,4	85,7	77,6	75,9	67,9	43,3	40,5	105,0	107,1	116,2	119,0	96,3	90,6	87,2	95,4	103,8	85,3
Lombardia	100,9	91,3	90,1	94,6	93,8	93,9	90,9	81,2	76,3	64,6	111,4	106,4	103,7	104,9	105,5	85,8	83,4	84,8	79,8	75,8
Liguria	94,6	81,4	78,6	78,1	77,9	103,2	99,9	87,0	79,4	67,4	101,2	98,7	97,8	94,5	100,4	75,2	76,5	81,0	73,2	69,4
Totale	99,4	88,5	86,2	89,3	86,6	96,9	93,2	82,8	76,5	65,0	105,8	101,6	99,3	99,6	101,7	83,6	82,0	84,5	79,2	74,3
Nord-est																				
Bolzano	107,8	101,1	104,1	116,5	119,2	93,6	88,7	76,7	82,2	92,2	108,2	105,9	105,1	107,6	112,7	85,6	79,5	78,5	76,3	80,9
Trento	86,4	50,9	47,6	83,5	78,1	103,1	98,3	95,3	99,8	100,4	96,8	95,3	102,8	101,8	96,8	76,2	74,6	78,6	78,8	72,3
Veneto	105,0	89,4	80,4	84,5	80,4	108,9	98,8	84,0	72,8	66,9	105,6	101,5	100,7	104,1	107,9	76,3	77,6	85,3	80,8	74,7
Friuli Venezia Giulia	85,7	69,4	67,2	77,6	76,1	88,3	83,6	74,7	63,2	54,9	101,8	98,6	98,0	101,6	99,8	78,8	77,1	79,9	76,1	72,6
Emilia Romagna	112,2	97,3	97,4	104,0	99,5	101,1	99,9	89,8	83,1	74,5	104,4	100,8	100,2	104,9	108,6	80,4	80,5	84,5	79,9	76,4
Totale	105,0	88,4	84,2	92,2	88,3	101,4	96,4	85,2	77,4	71,0	104,2	100,8	100,8	104,3	107,0	78,6	78,7	83,9	79,7	75,4
Centro																				
Toscana	91,7	80,5	78,1	79,3	73,4	99,6	92,3	81,0	68,1	64,3	97,8	95,4	93,1	95,3	99,6	84,5	86,9	91,6	90,2	84,7
Umbria	86,7	78,1	74,1	76,6	63,3	99,0	91,0	81,3	71,7	73,9	101,8	99,1	96,5	100,0	98,5	74,4	76,7	81,3	76,9	71,7
Marche	85,0	70,1	71,0	79,3	72,3	102,3	98,0	84,6	73,9	70,3	98,6	101,1	104,3	102,9	104,0	80,7	84,3	92,7	87,1	82,4
Lazio	98,8	103,1	103,1	104,3	104,0	119,3	114,0	101,5	85,7	82,5	109,1	105,4	105,1	111,8	109,2	81,4	80,6	81,8	76,8	74,1
Totale	92,4	86,0	84,9	87,5	82,6	111,7	105,8	93,7	79,4	76,4	104,9	102,1	101,5	106,2	105,7	81,8	82,5	85,6	81,6	77,8
Sud e isole																				
Abruzzo	102,3	76,7	64,7	75,3	70,0	132,9	125,7	94,3	75,7	86,6	109,9	112,7	109,7	112,1	114,6	85,1	86,2	99,3	94,8	87,7
Molise	59,8	48,6	46,8	56,8	36,6	145,9	124,1	100,3	78,7	102,4	116,0	122,2	120,4	116,9	106,7	89,8	91,7	91,7	96,1	90,8
Campania	154,7	138,3	117,8	117,4	86,1	120,8	117,0	97,2	87,4	87,1	116,5	114,4	107,9	114,4	113,4	105,6	101,0	98,3	95,9	83,4
Puglia	94,9	77,8	73,6	76,5	65,6	142,6	140,0	111,3	100,9	135,2	131,1	132,1	128,4	131,1	131,2	113,9	110,3	110,1	107,1	103,6
Basilicata	104,9	86,8	86,0	84,8	69,0	152,5	152,9	115,5	75,4	94,5	108,1	115,2	108,3	102,7	99,9	82,6	86,5	95,0	95,3	86,5
Calabria	138,9	120,2	109,3	105,7	79,6	165,9	160,9	129,5	112,8	131,6	106,2	104,3	96,8	100,7	102,1	82,1	82,5	90,7	80,5	68,9
Sicilia	104,2	93,6	83,6	79,7	63,7	123,4	112,5	97,8	91,1	99,3	102,9	101,9	100,4	101,1	100,3	90,2	88,4	86,8	87,4	78,0
Sardegna	68,2	66,2	63,2	61,5	49,5	111,0	94,9	85,2	82,7	69,1	108,4	102,8	101,5	105,0	100,3	93,2	89,7	95,6	91,6	71,7
Totale	110,0	94,8	85,0	85,6	68,7	131,9	125,1	102,8	91,9	103,8	114,4	113,9	109,9	112,6	111,9	97,5	95,1	96,3	93,7	83,6
Totale Italia	101,2	89,0	85,1	89,0	82,7	111,1	105,8	91,5	81,7	79,7	108,5	106,1	104,1	107,0	107,5	87,0	85,9	88,6	84,7	78,4

1) Escluso il contratto di lavoro intermittente e le forme di contratto classificata nelle voce *altro*.

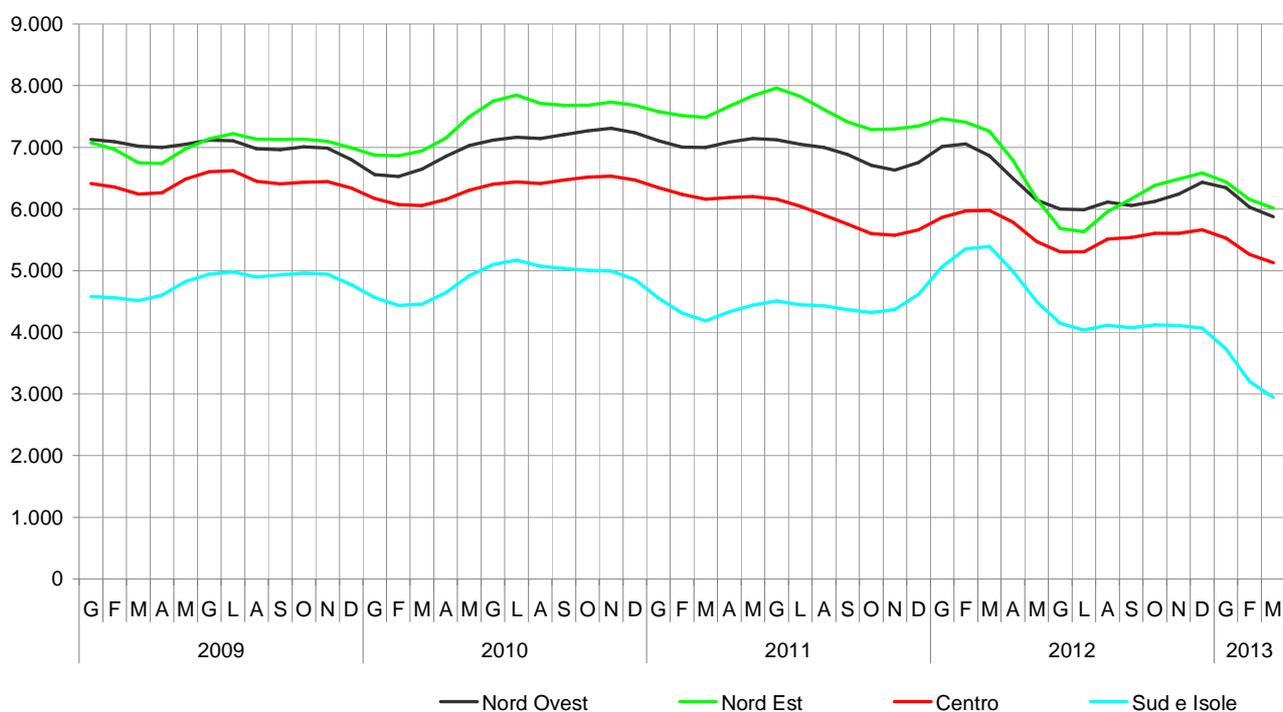
Fonte: elaborazioni [Isfol](#) su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'andamento dei contratti a tempo determinato nel primo trimestre 2013 registra un comportamento più eterogeneo rispetto alle altre forme contrattuali. Complessivamente aumentano leggermente nel Nord (ma calano in Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia), dove avevano comunque un trend di crescita inferiore alla media nazionale, diminuiscono al Centro-Sud (ma aumentano in Toscana, Abruzzo e Calabria) dove l'aumento era stato più marcato nell'ultimo anno. In linea generale si assiste a una dinamica di livellamento territoriale che indica come il ricorso al lavoro a tempo determinato tenda a distribuirsi su tutto il territorio nazionale in maniera più omogenea.

Le attivazioni dei contratti a tempo indeterminato presentano un comportamento decisamente più omogeneo tra i diversi territori. Si assiste infatti al calo costante degli avviamenti in tutto il territorio nazionale ad eccezione, anche in questo caso, della provincia di Bolzano. Significativo soprattutto il calo della Valle d'Aosta (insieme alla Puglia era nell'ultimo trimestre dello scorso anno la regione con un numero di nuovi contratti a tempo indeterminato superiore alla media del 2009, numero indice 103,8,) che scende a 85,3.

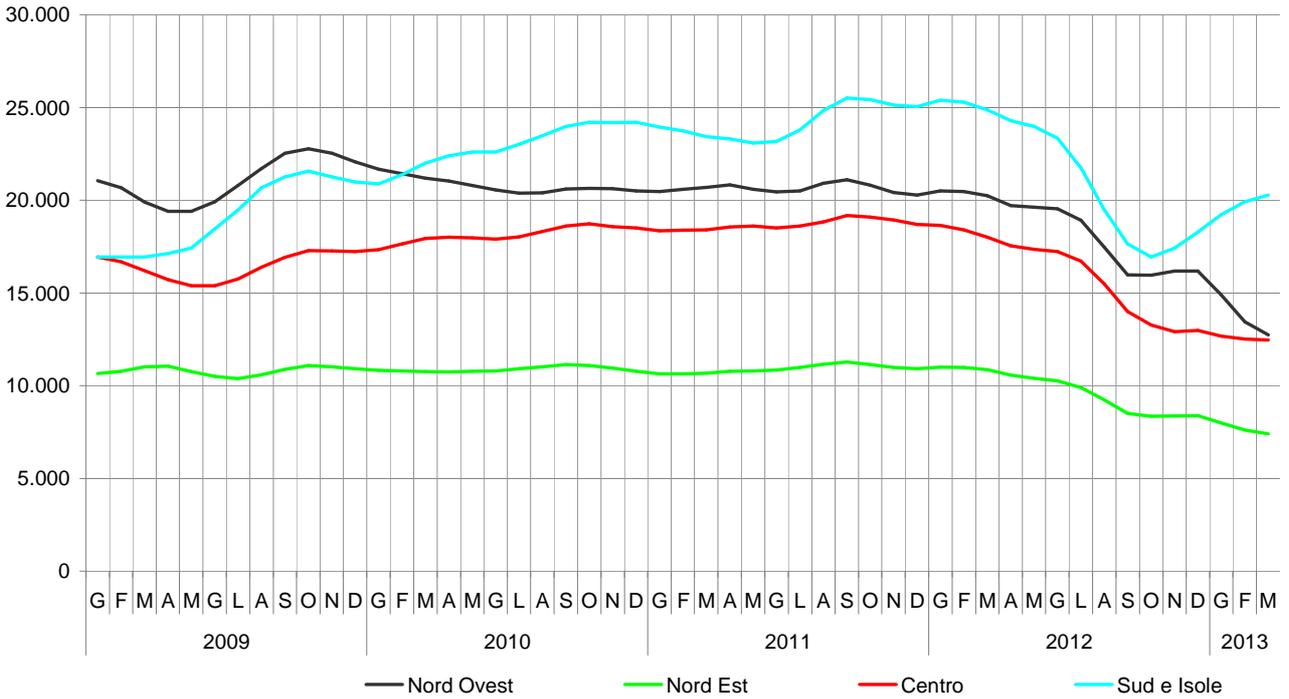
Figura 22. Avviamenti dei contratti di lavoro in apprendistato

Serie mensili, gennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



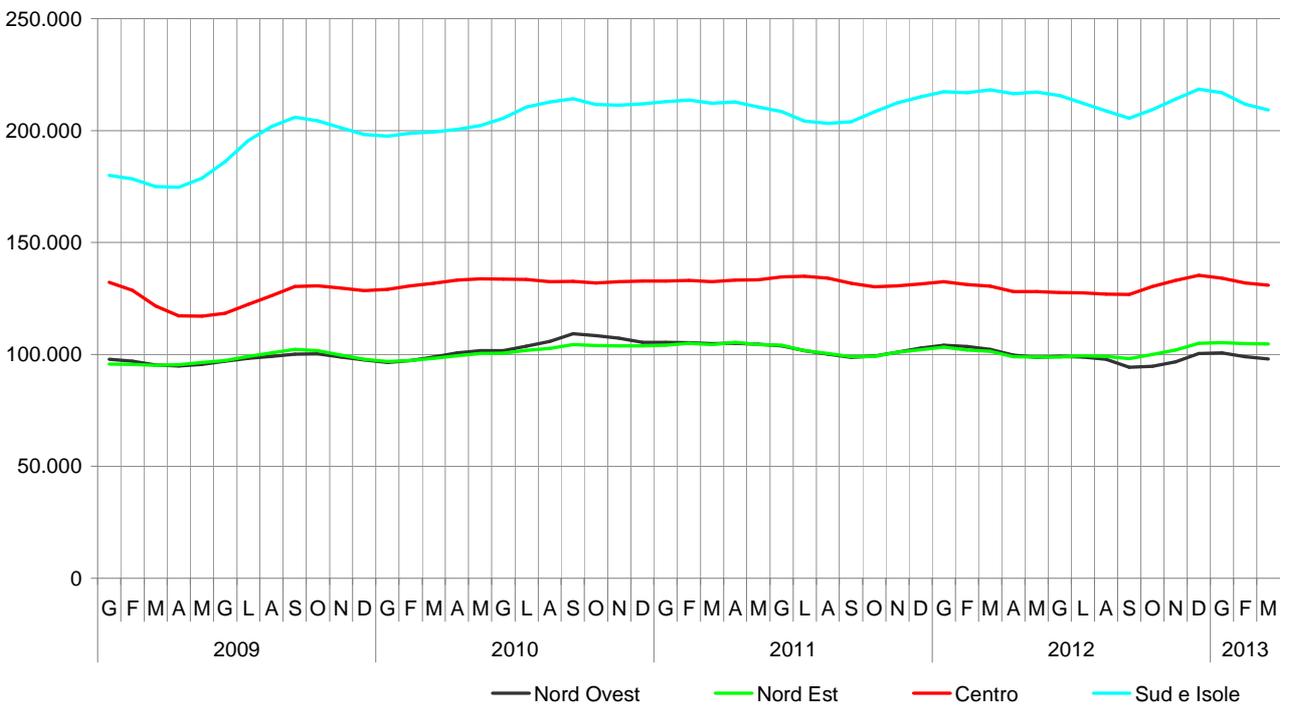
Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 23. Avviamenti dei contratti di collaborazione
 Serie mensili, gennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



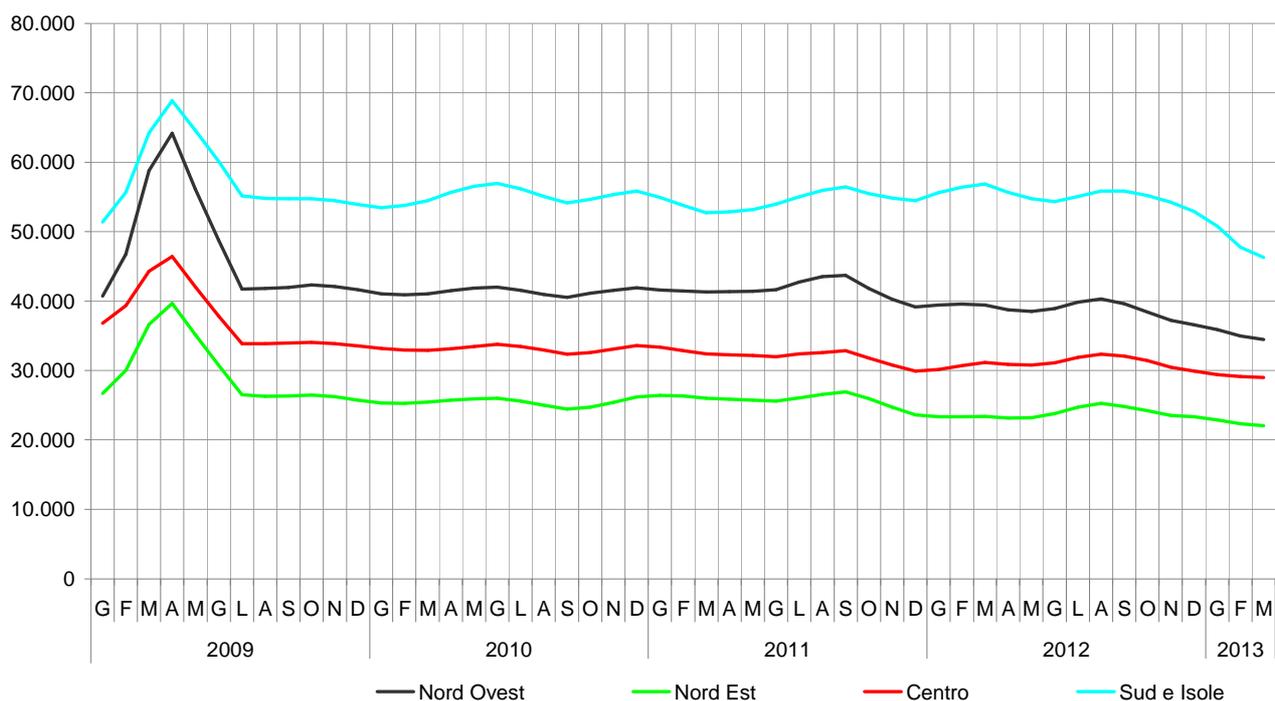
Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 24. Avviamenti dei contratti a tempo determinato
 Serie mensili, gennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 25. Avviamenti dei contratti a tempo indeterminato
 Serie mensili, gennaio 2009 - marzo 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

NOTA METODOLOGICA

Gli effetti della Riforma del mercato del lavoro introdotta con la Legge n. 92/2012 sono stati osservati sulla base dei dati ricavati dal Sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie⁹, attivato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Dai dati resi disponibili, tratti dal solo modulo UNILAV, è stato possibile analizzare il flusso di attivazioni di contratti di lavoro con la tempestività necessaria all'analisi di breve periodo, al fine di produrre evidenze su quanto accaduto nel mercato del lavoro nei mesi successivi all'entrata in vigore della legge: i dati disponibili hanno consentito di analizzare la dinamica degli avviamenti di rapporti di lavoro fino a marzo del 2013, coprendo un periodo di otto mesi successivi all'entrata in vigore della legge 92¹⁰.

L'analisi è stata condotta sia su dati grezzi che su dati destagionalizzati; la destagionalizzazione¹¹ dei dati si è resa necessaria al fine di consentire un'analisi della dinamica mensile. Diversamente, il marcato carattere di stagionalità dell'utilizzo di specifiche tipologie di contratto, nonché della composizione in ordine a caratteristiche sia demografiche (genere, età, regione di residenza) che dell'occupazione (durata prevista ed effettiva del rapporto di lavoro, settore di attività economica, professione), avrebbe impedito l'osservazione di eventuali discontinuità nelle serie storiche, riconducibili alle modifiche normative.

La fonte informativa utilizzata consente di produrre evidenze su una parte degli istituti contrattuali disponibili nell'ordinamento: contratto di lavoro dipendente (a tempo determinato e indeterminato), contratto di apprendistato, contratto di lavoro intermittente (sia a tempo indeterminato che determinato), contratto di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto. A questi si aggiungono altre forme di contratto, analizzate in forma aggregata, che comprendono: contratto di formazione lavoro (limitatamente alla Pubblica Amministrazione), contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. Tra le forme di lavoro analizzate non sono comprese le prestazioni di lavoro autonomo fornite in regime di partita iva, dal momento che per tale forma di lavoro non è previsto l'obbligo di comunicazione e le relative attivazioni non sono comprese nel sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie. Tali dati sono ricavabili dagli archivi in possesso dell'INPS.

L'utilizzo dei dati sulle comunicazioni obbligatorie impone alcune considerazioni di carattere metodologico al fine di interpretare correttamente i risultati ottenuti. In primo luogo i dati si riferiscono a flussi di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e sono riferiti pertanto ad eventi e non ad individui. Ciò impedisce un confronto immediato con gli usuali indicatori del mercato del lavoro (tassi di occupazione e di disoccupazione, tassi di transizione tra forme di lavoro, tassi di turnover, ecc.), dal momento che una variazione del flusso di attivazioni di nuovi

⁹ Il Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie si fonda sull'obbligo di comunicazione da parte del datore di lavoro che al momento dell'attivazione, proroga, trasformazione o cessazione del rapporto di lavoro è tenuto a darne comunicazione ai servizi per l'impiego territorialmente competenti (decreto interministeriale del 30 ottobre 2007 e la successiva nota circolare n. 8371 del 21 dicembre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale). Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali diffonde trimestralmente una nota sulle evidenze ricavata dall'analisi dei dati del sistema informativo sulle CO <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Strumenti/StudiStatistiche/>. I dati rilasciati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relativi al periodo fino a marzo 2013 mantengono ancora carattere provvisorio.

¹⁰ La legge 28 giugno 2012, n. 92 è entrata in vigore nel luglio del 2012. Tuttavia l'attuazione di alcune misure comprese nella Riforma è demandata a provvedimenti di secondo livello o ad atti amministrativi (che, di conseguenza, rinviando nel tempo l'effettività di tali norme).

¹¹ La procedura di destagionalizzazione utilizza l'algoritmo a medie mobili (Makridakis, S., Wheelwright, S. C., and McGee, V. E. 1983. *Forecasting: Methods and Applications*, 2nd ed. New York: John Wiley & Sons, Inc.) basato sul modello additivo. L'algoritmo estrae dalla serie grezza le componenti stagionale, erratica e trend-ciclo. La prima componente è stata utilizzata, per ciascuna serie, per verificare l'effettiva presenza di un modello stagionale mensile, mentre l'ultima componente, il trend-ciclo al netto della componente stagionale, è stata utilizzata come base per l'analisi.

contratti ricavato dai dati sulle CO non può tradursi in una variazione dello stock di occupati. Pertanto la lettura dei dati deve riferirsi alle modifiche nei comportamenti della domanda di lavoro, che possono riflettersi in modo diverso sulle dinamiche riferite ai lavoratori dipendenti e parasubordinati.